SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 139° — Numero 165

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 17 luglio 1998** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale,** *oltre alla* **Serie generale,** *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 125

Commissione nazionale per le società e la borsa

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 maggio 1998.

Esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti della regione Calabria per la omessa classificazione delle acque dolci da rendere idonee alla vita dei pesci.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il decreto legislativo del 25 gennaio 1992, n. 130, di attuazione della direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci ed in particolare gli articoli 4, comma 2, e 10, comma 1, lettere *a)* e *b)*, che attribuiscono, fra l'altro, alle regioni il compito di classificare le acque precedentemente designate;

Considerate le sentenze di condanna comminate allo Stato italiano dalla Corte di giustizia della Comunità europea il 12 luglio 1988 (causa 322/86) per mancato recepimento della direttiva 78/659/CEE, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5, e il 9 marzo 1994 (causa 291/93) per inesecuzione del giudicato;

Considerato che la Commissione europea l'8 luglio 1997 ha avviato una nuova procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per ottenere l'applicazione dell'art. 171 del Trattato dell'Unione che prevede il pagamento di una pena pecuniaria;

Considerato che la Commissione europea non intende archiviare la procedura d'infrazione sebbene siano stati comunicati i dati relativi alla classificazione delle acque dolci delle regioni italiane, con la sola eccezione della Calabria;

Visto l'atto di diffida del Ministro dell'ambiente e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nei confronti della regione Calabria, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del predetto decreto legislativo n. 130 del 1992, notificato in data 24 febbraio 1998;

Considerato che la regione Calabria non ha provveduto ad effettuare la classificazione entro il termine di quaranta giorni stabilito nel predetto atto di diffida;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione dell'8 maggio 1998;

Sulla proposta dei Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Decreta:

Art. 1.

1. Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 4, comma 2, 10, comma 1, lettere *a)* e *b)*, e 9, comma 3, del decreto legislativo del 25 gennaio 1992, n. 130, di attuazione della direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, il Ministro dell'ambiente e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in sostituzione della regione Calabria che non ha osservato gli obblighi ad essa spettanti, provvedono, con proprio decreto, alla classificazione delle acque dolci «salmonicole» o «ciprinicole», avvalendosi a tal fine dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA).

Art. 2.

1. Entro quarantacinque giorni dalla notifica del presente decreto, l'ANPA, acquisiti eventuali atti e documenti in possesso della regione Calabria, individua, per le finalità di cui all'art. 1, le acque dolci superficiali che presentino valori dei parametri di qualità in linea con quelli imperativi previsti nell'allegato I al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1998

SCÀLFARO

PRODI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

RONCHI, *Ministro dell'ambiente*

BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*

Registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1998
Registro n. 1 Ambiente, foglio n. 206

98A6292

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 29 aprile 1998.

Modificazione dell'articolazione delle qualifiche funzionali del contingente del personale addetto all'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO

E

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Vista la legge 31 dicembre 1996, n. 675, in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali;

Visto, in particolare, l'art. 33, comma 1, della stessa legge n. 675/1996, concernente la composizione dell'ufficio del Garante, che prevede che il contingente di personale addetto all'ufficio del Garante è determinato in misura non superiore a quarantacinque unità;

Visto il proprio decreto in data 27 giugno 1997, con il quale è stato determinato il contingente del personale addetto all'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali;

Vista la nota prot. n. 227 in data 16 gennaio 1998, con la quale il Garante per la protezione dei dati personali ha proposto di modificare il prospetto allegato al predetto decreto 27 giugno 1997;

Decreta:

Art. 1.

Il prospetto allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 giugno 1997, con il quale è stato determinato il contingente del personale addetto all'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, è sostituito dal prospetto allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 29 aprile 1998

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
PRODI

p. *Il Ministro del tesoro*
PENNACCHI

Il Ministro per la funzione pubblica
BASSANINI

Registrato alla Corte dei conti il 22 giugno 1998
Registro n. 2 Presidenza, foglio n. 224

ALLEGATO

CONTINGENTE DI PERSONALE ADDETTO ALL'UFFICIO DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Figura o qualifica	Unità
Dirigente generale o equiparato	1
Dirigente o equiparato	8
Qualifiche funzionali del IX livello	4
Qualifiche funzionali dell'VIII livello	9
Qualifiche funzionali del VII livello	13
Qualifiche funzionali del VI livello	2
Qualifiche funzionali del V livello	6
Qualifiche funzionali del IV livello	1
Qualifiche funzionali del III livello	1
Totale . . .	45

98A6293

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DECRETO 22 giugno 1998.

Riconoscimento di titoli accademico-professionali esteri quali titoli abilitanti per l'iscrizione in Italia all'albo degli avvocati e l'esercizio della professione.

IL DIRETTORE GENERALE
DEGLI AFFARI CIVILI E DELLE LIBERE PROFESSIONI

Visti gli articoli 1 e 8 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento di diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di durata minima di tre anni;

Vista l'istanza del sig. Wrede Jan Franz Gerhard, nato a Essen (RFT) il 4 marzo 1967, cittadino tedesco, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 12 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del titolo professionale tedesco che va sotto il nome di «rechtsanwalt» di cui è in possesso come attestato dal presidente della corte d'appello di Oldenburg (RFT) — ai fini dell'accesso ed esercizio in Italia dell'omonima professione;

Considerato che il sig. Wrede ha provato di aver concluso colà gli studi giuridici conducenti alla «rechtsanwaltschaft» in data 28 marzo 1996 presso il Niedersachsisches Justizministerium (RFT);

Viste le determinazioni della conferenza di servizi tenutasi il 27 giugno 1997;

Sentito il rappresentante del consiglio nazionale di categoria nella seduta appena indicata;

Ritenuto che per l'esercizio della professione di «avvocato» in Italia occorra la conoscenza approfondita di materie proprie e specifiche dell'ordinamento italiano;

Visto l'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 115/1992, sopra indicato;

Decreta:

1. Al sig. Wrede Jan Franz Gerhard, nato a Essen (RFT) il 4 marzo 1967, cittadino tedesco, sono riconosciuti cumulativamente i titoli di cui sopra quali titoli validi per l'iscrizione all'albo degli avvocati e l'esercizio della professione.

2. Detto riconoscimento è subordinato al superamento di una prova attitudinale volta ad accertare la conoscenza delle seguenti materie: 1) diritto costituzionale; 2) diritto civile; 3) diritto processuale civile; 4) diritto commerciale; 5) diritto del lavoro; 6) diritto penale; 7) diritto processuale penale; 8) diritto amministrativo; 9) diritto tributario; 10) diritto internazionale privato; 11) ordinamento forense, diritti e doveri dell'avvocato.

3. La prova di che trattasi, da svolgersi in lingua italiana, si compone di un esame scritto e di un esame orale.

4. L'esame scritto consiste nella redazione di un atto giudiziario o di un parere in materia stragiudiziale vertente su non più di tre materie scelte dalla commissione d'esame — prevista dal P.D.G. 1° dicembre 1993 come modificato dal P.D.G. 25 marzo 1994 — tra quelle indicate al comma 2.

5. L'esame orale consiste nella discussione di brevi questioni pratiche vertenti su tutte le materie di cui al comma 2. A questo secondo esame il candidato potrà accedere solo se abbia superato, con successo, quello scritto.

Roma, 22 giugno 1998

Il direttore generale: HINNA DANESI

98A6294

DECRETO 24 giugno 1998.

Riconoscimento di titoli professionali esteri quale titoli abilitanti per l'iscrizione in Italia all'albo degli avvocati.

IL DIRETTORE GENERALE
DEGLI AFFARI CIVILI E DELLE LIBERE PROFESSIONI

Visti gli articoli 1 e 8 della legge 29 dicembre 1990 n. 428, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento di diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di durata minima di tre anni;

Vista l'istanza della sig.ra De Dominicis Leila, nata a Milano il 7 aprile 1955, cittadina italiana, diretta ad ottenere, ai sensi dell'art. 12 del sopra indicato decreto legislativo, il riconoscimento del titolo professionale di «abogado» di cui è in possesso, come attestato dal Collegio de Abogados di San Feliu de Llobregat Barcelona (E), ai fini dell'accesso ed esercizio in Italia della professione di «avvocato»;

Considerato che la richiedente è insignita del titolo accademico spagnolo di «licenciado en Derecho» conseguito nella sessione di febbraio 1998 presso l'Università di Barcellona;

Considerato che ha altresì conseguito il titolo di «dottore in giurisprudenza» in data 14 novembre 1991 presso l'Università degli studi di Milano;

Visto l'art. 12, comma 8, del decreto legislativo n. 115/1992;

Visto l'art. 6, comma 2, del decreto legislativo sopra indicato;

Decreta:

1. Alla sig.ra De Dominicis Leila, nata a Milano il 7 aprile 1955, cittadina italiana, sono riconosciuti i titoli professionali di cui in premessa quali titoli validi per l'iscrizione all'albo degli avvocati;

2. Detto riconoscimento è subordinato al superamento di una prova volta ad accertare, a mezzo di un colloquio, la conoscenza acquisita in materia di ordinamento e deontologia forensi.

Roma, 24 giugno 1998

Il direttore generale: HINNA DANESI

98A6295

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 9 luglio 1998.

Accertamento del periodo di irregolare funzionamento dell'ufficio del pubblico registro automobilistico di Benevento.

IL DIRETTORE REGIONALE
DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE PER LA CAMPANIA

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1961, n. 770, e sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, recante norme sulla proroga dei termini di prescrizione e decadenza per il mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari, applicabile anche al pubblico registro automobilistico;

Visto il decreto del direttore-generale del Dipartimento delle entrate del 28 gennaio 1998, prot. 1998/11772 con il quale i direttori regionali delle entrate sono stati delegati all'adozione dei decreti di accertamento del mancato o irregolare funzionamento degli uffici del pubblico registro automobilistico;

Vista la nota n. 43/98 del 5 giugno 1998 con la quale la procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Napoli ha comunicato l'irregolare funzionamento dell'ufficio del pubblico registro automobilistico di Benenvento per il giorno 21 maggio 1998 a seguito dello svolgimento di assemblea del personale;

Decreta:

È accertato l'irregolare funzionamento dell'ufficio del pubblico registro automobilistico di Benenvento per il giorno 21 maggio 1998.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Napoli, 9 luglio 1998

Il direttore regionale: REALE

98A6311

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 14 maggio 1998.

Definizione, limitatamente all'anno accademico 1998-99, delle procedure e dei parametri standard di riferimento che consentano alle università di programmare gli accessi ad alcuni corsi di laurea.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, e, in particolare, l'art. 9, così come modificato dall'art. 17, commi 116 e 119, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1997, con il quale è stato adottato il regolamento recante «norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento» e, in particolare, l'art. 2, comma 1, lettera *b)*;

Visto l'art. 4, comma 1, del citato regolamento, che individua i criteri generali da valutare per le eventuali determinazioni relative alla limitazione degli accessi all'istruzione universitaria;

Visto l'art. 4, comma 2, del citato regolamento che, in applicazione dei criteri generali indicati al comma 1 del medesimo art. 4, limita gli accessi ai corsi universitari specificati nelle lettere *a), b), c), d)* ed *e)*;

Considerata l'esigenza di definire transitoriamente le procedure e i parametri standard di cui all'art. 2, comma 1, lettera *b)*, del citato regolamento tali da consentire alle università di programmare gli accessi ai corsi di cui all'art. 4, comma 2, lettere *c), d)* ed *e)*, e comma 3 del citato regolamento;

Sentito l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario che ha espresso il proprio parere in data 2 aprile 1998;

Decreta:

Art. 1.

1. Limitatamente all'anno accademico 1998-99, le università procedono alla programmazione delle immatricolazioni, secondo i criteri e i parametri indicati nell'art 2, con riguardo ai:

a) corsi di diploma universitario il cui ordinamento didattico prevede l'obbligo di tirocinio;

b) corsi di specializzazione, con esclusione di quelli in medicina e chirurgia, regolati da specifiche disposizioni;

c) corsi di laurea ad accesso limitato nell'anno accademico 1996-97, che non abbiano completato la loro durata legale nell'anno accademico 1997-98;

d) corsi per i quali, su richiesta delle università, l'accesso è limitato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del regolamento adottato con il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245.

Art. 2.

1. Per i corsi di cui all'art. 1 la limitazione degli accessi, tenuto conto della effettiva potenzialità formativa, è motivata dagli organi accademici in relazione a notevoli carenze di strutture, tali da non consentire una proficua frequenza degli studi. La valutazoine di tali carenze va riferita ad uno o più dei seguenti parametri:

a) posti nelle aule;

b) attrezzature e laboratori scientifici per la didattica;

c) personale docente;

d) personale tecnico.

2. In particolare, per i corsi di studio per i quali gli ordinamenti didattici prevedono l'obbligo di tirocinio, di attività tecnico-pratiche e di laboratorio, la limitazione degli accessi va correlata al numero dei tirocini attivabili e ai posti disponibili nei laboratori e nelle aule attrezzate per le attività pratiche.

3. La valutazione dei posti disponibili deve essere fatta tenendo conto delle modalità di partecipazione alle suddette attività richieste agli studenti, sia a livello individuale che di gruppo, nonché delle possibilità di organizzare, in più turni, le attività didattiche nei laboratori e nelle aule attrezzate.

4. Per i corsi di studio, ivi comprese le scuole di specializzazione, finalizzati alla formazione di specifiche figura professionali per le pubbliche amministrazioni, i posti sono determinati dalle università, previa intesa in sede di comitato regionale di coordinamento, tenendo conto, oltre che dei parametri di cui ai commi 1, 2 e 3, delle previsioni di fabbisogno formulate dalle amministrazioni interessate, anche con riferimento ai territori regionali, formalmente comunicate agli atenei dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Art. 3.

1. Le deliberazioni di cui all'art. 1 sono adottate dal senato accademico, su proposta delle facoltà o delle strutture didattiche competenti in base allo statuto dell'ateneo.

2. Le università assicurano adeguate forme di pubblicità delle predette deliberazioni, specificando nel bando annuale il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni a ciascun corso di studio.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed entra in vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 14 maggio 1998

Il Ministro: BERLINGUER

Registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 1998
Registro n. 1 Università e ricerca, foglio n. 67

98A6312

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 18 giugno 1998.

Prima variazione del bilancio di previsione delle entrate e delle spese del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al F.S.E. per l'esercizio finanziario 1998.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come modificato dall'art. 9 della legge 19 luglio 1993, n. 236, di conversione del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, costitutivo del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo;

Visto il decreto 25 febbraio 1998, n. 35/I/98, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di approvazione del bilancio di previsione 1998 del fondo già citato e del successivo decreto n. 229 del 12 giugno 1998;

Viste le note di seguito indicate con le quali il Ministero del tesoro ha trasferito i fondi necessari per il pagamento delle competenze spettanti ai comitati valutazione dei progetti presentati per il finanziamento del fondo sociale europeo a carico dei fascicoli a fianco indicati:

Nota del 3 febbraio 1998 n. 224692 P.O. 940028/I/1	L. 247.350.000
Nota del 5 febbraio 1998 n. 111178 P.O. 940028/I/1	» 112.100.000
Nota del 23 febbraio 1998 n. 113782 P.O. 940031/1/3 - 940032/1/4	» 342.210.000
Nota del 12 marzo 1998 n. 113802 P.O. 940031/I/3	» 162.675.000
Nota del 13 marzo 1998 n. 113799 P.O. 940032/I/4	» 117.315.000
Nota del 13 marzo 1998 n. 121176 P.O. 940028/I/1 e 940032/I/4 consulenze	» 21.500.000
Totale . . .	L. 1.003.150.000

Visto le note di seguito elencate con le quali sono state trasferite le somme pervenute dal Fondo sociale europeo per il finanziamento dei programmi operativi a fianco indicati:

Nota del 13 marzo 1998 n. 111883 P.O. 906030 enti pubblici	L. 14.404.592.576
Nota del 16 aprile 1998 n. 121189 P.O. 936030/I/6 enti pubblici	» 4.241.756.097
Totale . . .	L. 18.646.348.673

Visto il parere espresso il 16 marzo 1998 dal sottocomitato per la formazione professionale istituito dall'art. 9 della legge n. 236/1993 in ordine all'assegnazione del terzo delle risorse provenienti dal gettito di cui all'art. 25 della legge n. 845/1978 per l'anno 1998;

Visto il decreto ministeriale 27 dicembre 1997 del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica recante ripartizioni in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di prevsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 (tabella n. 15) Ministero del lavoro e della previdenza sociale p. 8 Orientamento e addestramento professionale cap. 8059, contributi da erogare agli enti privati gestori di attività formative per le spese previste dalla legge 14 febbraio 1987, n. 40, L. 15.000.000.000;

Viste le contabili appresso indicate relative all'accredito sul c/c 205194 presso la Banca nazionale del lavoro, intestato al Ministero del lavoro Fondo di rotazione finanziamenti comunitari per restituzioni di contributi non utilizzati in tutto o in parte dai soggetti finanziati, che devono essere riservati al Ministero del tesoro Fondo di rotazione ex art. 5 legge n. 183/1987:

P.O. 940030/I n. 3 del 15 gennaio 1998 Assoc. Form.ne Giovanni Piamart - Milano	L. 52.236.350
P.O. 940029/I n. 3 del 16 marzo 1998 Ist. Prof. Stato Serv. Comm. - Bergamo	» 15.081.300
P.O. 940029/I3 del 15 gennaio 1998 Ist. Caboto - Chiavari (Genova)	» 20.250.000
P.O. 940026/I n. 1 del 31 marzo 1998 Itainvest S.p.A. - Roma	» 396.210.890
P.O. 940026/I n. 1 del 25 marzo 1998 Cons. a.r. S.r.l. - Genova	» 48.875.711
Totale . . .	L. 532.654.251

Ritenuta la necessità di istituire nella sezione entrate il capitolo 2009 per acquisire le somme provenienti dal capitolo 8059 del bilancio dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative legge 40 del 14 febbraio 1987;

Ritenuta la necessità di istituire nella sessione entrate c/capitale il cap. 2010 per acquisire le economie rilevate in corso di esercizio da utilizzare con le procedure di cui alla legge n. 236/1993, art. 9, comma 7;

Ritenuta la necessità di modificare la denominazione del cap. 1008 sezione entrata in «somme provenienti dal Ministero del tesoro per le spettanze dei componenti i comitati di valutazione e per le altre attività confinanziate dal FSE»;

Ritenuta la necessità di modificare la denominazione del cap. 5003 in «Spese legali, oneri liquidazione enti formazione, consulenze, oneri commissioni aggiudicatrici gare d'appalto».

Ritenuta la necessità di assegnare, ai pertinenti capitoli di bilancio, con le procedure di cui all'art. 9, legge n. 236/1993 le somme provenienti dal terzo del gettito contributivo di cui all'art. 25 della legge n. 845/1978;

Considerato che l'avanzo di amministrazione per l'esercizio finanziario 1997 ammonta a lire 624.366.094.811 di cui L. 8.037.874.396 rappresentano economie effettive da iscrivere al cap. 7029 Fondo di riserva e L. 616.328.220.415 sono da reiscrivere nel conto della competenza dei corrispondenti capitoli del bilancio di previsione 1998;

Decreta:

Art. 1

Nel bilancio del fondo di rotazione sono istituiti i seguenti capitoli:

Sezione entrate

Cap. 2009, trasferimento delle somme stanziate sul cap. 8059 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e previdenza sociale per contributi da erogare agli enti privati gestori di attività formative per le spese previste dalla legge n. 40 del 14 febbraio 1987;

Cap. 2010, somme provenienti da economie rilevate in corso di esercizio da assegnare con le procedure di cui alla legge n. 236/1993, art. 9, comma 7;

Art. 2.

I seguenti capitoli di bilancio assumono la denominazione a fianco di ognuno indicata:

Sezione entrate - entrate correnti

Cap. 1008, somme provenienti dal Ministero del tesoro per le spettanze dei componenti dei comitati di valutazione e per le altre attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo.

Sezione uscite - spese correnti

Cap. 5003, spese legali, oneri liquidazione, enti formazione, consulenze, oneri commissioni aggiudicatrici gare d'appalto.

Art. 3.

Al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1998 del fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al fondo sociale europeo di cui all'art. 9, comma 5, della legge n. 236 del 19 luglio 1993 sono approvate le seguenti variazioni:

Sezioni entrate - variazioni in aumento

Cap. 1008, somme provenienti dal Ministero del tesoro per le spettanze ai componenti i comitati di valutazione dei programmi operativi multiregionali e dei programmi interesse comunitario e per altre attività cofinanziate dal FSE	L.	1.003.150.000
Cap. 2009, somme provenienti dal trasferimento dal cap. 8059 - Bilancio di previsione di spesa dello Stato - Ministero del lavoro e della previdenza sociale per contributi da erogare a enti privati gestori di attività formative previste dalla legge n. 40 del 14 febbraio 1987	»	15.000.000.000
Cap. 4001, somme affluite dalla CEE-FSE per il finanziamento delle attività di formazione professionale gestite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale	»	18.646.348.673
Cap. 4008, recupero contributi su finanziamenti FSE da riversare al Ministero del tesoro - Fondo di rotazione ex art. 5 della legge n. 183/1987 (finanziamenti comunitari)	»	532.654.251
Totale . . .	L.	35.182.152.924

Sezioni uscite - variazioni in aumento

Cap. 5003, spese legali, oneri liquidazione enti formazione, consulenze, oneri commissioni aggiudicatrici gare d'appalto	L.	21.500.000
Cap. 5005, spese funzionamento comitati valutazione (quota a carico FSE)	»	527.340.000
Cap. 5006, spese funzionamento comitati valutazione (quota a carico finanziamento nazionale)	»	454.310.000
Cap. 7018, spese coordinamento operativo agli enti di cui all'art. 1 della legge n. 40/1987	»	15.000.000.000
Cap. 9001, somme da erogare ad organismi beneficiari dei finanziamenti FSE ricompensati in progetti gestiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale	»	18.646.348.673

Cap. 9008 somme da riversare Ministero tesoro Fondo di rotazione ex art. 5 della legge n. 183/1987 recupero contributi di FSE (Finanziamenti comunitari) .... L. 532.654.251

Totale ... L. 35.182.152.924

Assegnazioni con le procedure di cui alla legge n. 236/1993, art. 9, comma 7

Cap. 7003, contributi da erogare per le provvidenze di cui all'art. 26 della legge n. 845/1978 L. 30.000.000.000

Cap. 7005, spese per l'istituzione e il finanziamento corsi di formazione professionali - Paesi U.E. (art. 18, lettera D, legge n. 845/1978) .... » 2.000.000.000

Cap. 7005, spese per l'istituzione e il finanziamento corsi di formazione professionale Paesi non U.E. (art. 18, lettera D, legge n. 845/1978) .... » 15.000.000.000

Cap. 7006, spese e finanziamento attività formative programmi assistenza tecnica Paesi in via di sviluppo (art. 18, lettera E, legge n. 845/1978) .... » 2.000.000.000

Cap. 7007, spese per attività di ricerca studio e sperimentazione (art. 18, lettera F, legge n. 845/1978) .... » 3.000.000.000

Cap. 7008, spese per attività informazione e documentazione (art. 18, lettera F, legge n. 845/1978) ... » 7.000.000.000

Cap. 7010, spese per il finanziamento iniziative formazione professionale casi di squilibrio (art. 18, lettera H, legge n. 845/1978) .. » 25.000.000.000

Cap. 7031, spese per il finanziamento della formazione continua ai sensi dell'art. 9, legge n. 236/1993 .... » 213.500.000.000

Totale ... L. 297.500.000.000

Sezione uscite - variazione in diminuzione

Cap. 7029, fondo di riserva per finanziamenti da assegnare con le procedure di cui all'art. 9, comma 7, della legge n. 236/1993 .... L. 297.500.000.000

Art. 4.

Sono iscritte nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1998 del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al fondo sociale europeo le seguenti riassegnazioni.

Variazioni in aumento - sezioni entrate

S.N. Avanzo di amministrazione L. 624.366.094.811

Variazione in aumento - sezione spese

Cap. 5003, spese legali, oneri liquidazione consulenze, oneri commissioni aggiudicatrici gare d'appalto .... L. 490.482.673

Cap. 5004 gestione sistema informatico FSE/Ministero/regioni » 1.038.282.257

Cap. 5005, spese di funzionamento comitati valutazione quota a carico del FSE .... » 300.000.000

Cap. 6015, somme occorrenti per la copertura degli oneri di cui all'art. 3, comma 1-*quater*, della legge n. 160/1988 .... » 6.300.000.000

Cap. 6016, trattamento economico sostitutivo retribuzione operai agricoli casi afta epizotica .... » 2.942.150.380

Cap. 6020, oneri assicurativi relativi ai LSU/art. 18, comma 13, D.L. n. 515/1995 .... » 2.902.221.091

Cap. 7001, contributi da erogare per il cofinanziamento di programmi o progetti formativi cofinanziamenti dal FSE art. 9, comma 7, legge n. 236/1993 ... » 120.886.045.649

Cap. 7002, contributi da erogare per il finanziamento delle attività residue del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di cui all'art. 22, della legge n. 845/1978 .... » 2.580.000.000

Cap. 7003, contributi da erogare per provvidenze di cui all'art. 26 della legge n. 845/1978 ...... » 3.262.861.696

Cap. 7004, contributi da erogare per il finanziamento dell'attività di cui all'art. 2, legge n. 113/1986 » 76.323.950.480

Cap. 7005, spese per l'istituzione e il finanziamento di corsi di formazione professionale all'estero art. 18, lettera D, legge n. 845/1978 .... » 1.797.680.539

Cap. 7007, spese per attività di studio, ricerca e sperimentazione art. 18, lettera F, legge n. 845/1978 .... » 2.330.674.642

Cap. 7008, spese per attività di informazione e documentazione art. 18, lettera F, legge n. 845/1978 .... » 1.906.290.678

Cap. 7010, spese per il finanziamento iniziative formazione professionale casi di squilibrio art. 18, lettera H, legge n. 845/1978 ...	L.	3.407.947.622
Cap. 7015 spese per l'analisi e approfondimento delle situazioni locali e occupazionali legge n. 236/1993	»	4.030.807.566
Cap. 7016, spese per la realizzazione di servizi di informazione e consulenza, legge n. 236/1993	»	20.000.000.000
Cap. 7017, contributi da erogare per il finanziamento della legge n. 492/1988	»	141.602.739.374

Cap. 7029, fondo di riserva per i finanziamenti da assegnare con le procedure di cui all'art. 9, comma 7, della legge n. 236/1993:

a) per riassegnazione del bilancio 1997 L. 8.189.540.977;

b) per riassegnazione in c/comp. economie effettive es. 1997 L. 8.037.874.396 ...... L. 16.227.415.373

Cap. 7030, spesa per il pagamento indennità di anzianità agli operai dell'industria delle quote di T.F.R. maturate durante il periodo di integrazione salariale art. 21, legge n. 675/1977	L.	9.229.304.500
Cap. 7031, spese per finanziamento della formazione continua ai sensi dell'art. 9, legge n. 236/1993 ...	»	204.769.664.462
Cap. 9001, somme da erogare ad organismi beneficiari dei finanziamenti CEE/FSE ricompresi in progetti gestiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale	»	2.037.575.820
Totale ...	L.	624.366.094.811

Art. 5.

Sono approvate le variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1998 del Fondo di rotazione citate nelle premesse di cui ai precedenti articoli.

Roma, 18 giugno 1998

Il Ministro: TREU

ALLEGATO *A*

FONDO DI ROTAZIONE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E PER L'ACCESSO AL FONDO SOCIALE EUROPEO

PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELLE DISPONIBILITÀ DEL CAP. 7029

Esercizio finanziario 1998

Cap. 7005	Spese per l'istituzione e finanziamento corsi formazione professionale estero - Paesi UE (art. 18, lett. D)	L.	2.000.000.000
Cap. 7005	Spese per l'istituzione e finanziamento corsi di formazione professionale (Paesi non UE)	»	15.000.000.000
Cap. 7006	Spese e finanziamento attività formative programmi assistenza tecnica paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. E, legge n. 845/1978)	»	2.000.000.000
Cap. 7003	Contributi da erogare per le provvidenze di cui all'art. 26, della legge n. 845/1978	»	30.000.000.000
Cap. 7007	Spese per attività di ricerca, studio e sperimentazione (art. 18, lett. F, legge n. 845/1978)	»	3.000.000.000
Cap. 7008	Spese per attività informazione e documentazione (art. 18, lett. F, legge n. 845/1978)	»	7.000.000.000
Cap. 7010	Spese per il finanziamento iniziative formazione professionale casi di squilibrio (art. 18, lett. H, legge n. 845/1978)	»	25.000.000.000
Cap. 7031	Spese per il finanziamento della formazione continua ai sensi dell'art. 9, legge n. 236/1993	»	213.500.000.000

Le suddette ripartizioni vengono portate al sottocomitato per la formazione professionale, per il prescritto parere, di cui all'art. 9, comma 7, della legge n. 236/1993.

98A6296

DECRETO 25 giugno 1998.

Scioglimento della società cooperativa «Castellana», in La Spezia.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI LA SPEZIA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto l'art. 18 comma 1, della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Visto il decreto della direzione generale della cooperazione in data 6 marzo 1996 che demanda agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione l'emanazione di decreti dirigenziali di scioglimento delle cooperative edilizie;

Visto il verbale ispettivo dell'ispezione ordinaria eseguita sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima si trova nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori:

società coopertiva «Castellana», con sede in La Spezia, costituita con atto a rogito notaio Ferrara in data 30 gennaio 1973, repertorio n. 152079, registro società n. 2798, tribunale di La Spezia, B.U.S.C. n. 721/125831.

p. *Il direttore provinciale r.:* DI STEFANO

98A6297

DECRETO 26 giugno 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «La Giraffa - Società cooperativa sociale integrata a responsabilità limitata», in Monterotondo, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 22 aprile 1997 e dei successivi accertamenti effettuati nei confronti della società cooperativa sociale «La Giraffa - Società cooperativa sociale integrata a responsabilità limitata», con sede in Monterotondo (Roma), in liquidazione volontaria, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa sociale «La Giraffa - Società cooperativa sociale integrata a responsabilità limitata», con sede in Monterotondo (Roma), in liquidazione volontaria, costituita per rogito notaio dott. Edmondo Millozza in data 30 aprile 1933, repertorio n. 137193, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il rag. Luciano Cicconi con studio in Roma, via della Magliana, 156, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 giugno 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6394

DECRETO 26 giugno 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa edilizia «Mediterranea - Società cooperativa a responsabilità limitata», in Voghera, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Vista la sentenza in data 3 marzo 1998 con la quale il tribunale di Voghera ha dichiarato lo stato di insolvenza della società cooperativa edilizia «Mediterranea - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Voghera (Pavia);

Ritenuta la necessità, a seguito dell'accertamento di cui sopra, di sottoporre la cooperativa in questione alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa edilizia «Mediterranea - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Voghera (Pavia), costituita per rogito notaio dott. Luigi Cavagna in data 5 febbraio 1987, repertorio n. 37936, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del

codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il rag. Gisella Risari con studio in Casteggio (Pavia), piazza Cavour, 16, ne è nominata commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 giugno 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6395

DECRETO 26 giugno 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa Consorzio cooperative riunite del Mezzogiorno a r.l. «Co.Ri.Me.», in Carapelle, e nomina di tre commissari liquidatori.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 4 marzo 1998 effettuata nei confronti della società cooperativa Consorzio cooperativa riunite del Mezzogiorno a r.l. «Co.Ri.Me.», con sede in Carapelle (Foggia), dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Tenuto conto dell'importanza dell'impresa ai sensi del secondo comma dell'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La cooperativa Consorzio cooperative riunite del Mezzogiorno a r.l. «Co.Ri.Me.», con sede in Carapelle (Foggia), costituita per rogito notaio dott. Augelli Michele in data 19 gennaio 1990, repertorio n. 10581, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed i signori;

rag. Cuttano Matteo, nato a Troia (Foggia) il 30 marzo 1962 e ivi residente in piazza Tricarico, 9;

avv. Panza Giuseppe, nato a Bari il 28 aprile 1939 ed ivi residente in via Sparano, 73;

dott. Albanese Mauro, residente in via R. Sorso, 49, Lucera (Foggia),

ne sono nominati commissari liquidatori.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 giugno 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6396

DECRETO 1° luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Società cooperativa edilizia La Tortuga a responsabilità limitata», in Lodi, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 24 ottobre 1996 effettuata nei confronti della società cooperativa edilizia «Società cooperativa edilizia la Tortuga a responsabilità limitata», con sede in Lodi, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa edilizia «Società cooperativa edilizia la Tortuga a responsabilità limitata», con sede in Lodi, costituita per rogito notaio dott. Orestemaria Moroni in data 19 novembre 1988, repertorio n. 20881, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Ruggero Redaelli con studio in Carate Brianza (Milano), via Mascherpa, 14, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 1° luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6397

DECRETO 1° luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Società cooperativa agricola Fonte dell'Arco a responsabilità limitata», in Pontinia, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 20 aprile 1998 effettuata nei confronti della società cooperativa agricola «Società cooperativa agricola Fonte dell'Arco a responsabilità limitata», con sede in Pontinia (Latina), dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa agricola «Società cooperativa agricola Fonte dell'Arco a responsabilità limitata», con sede in Pontinia (Latina), costituita per rogito notaio dott. Mario Orsini in data 26 novembre 1970, repertorio n. 21755, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Salvatore Apostolico con studio in Latina, viale dello Statuto, 19, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 1° luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6398

DECRETO 1° luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Cooperativa Ponte delle 7 Luci - Società cooperativa a responsabilità limitata», in Frattocchie, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 21 ottobre 1997 effettuata nei confronti della società cooperativa agricola «Cooperativa Ponte delle 7 Luci - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Frattocchie (Roma), in liquidazione volontaria, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa agricola «Cooperativa Ponte delle 7 Luci - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Frattocchie (Roma), in liquidazione volontaria, costituita per rogito notaio dott. Marco Terzi in data 17 aprile 1984, repertorio n. 3523, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Gabriele Di Matteo residente in Roma, via Felice Grossi Gondi, 51, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 1° luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6399

DECRETO 1° luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Nord Trasporti - Società cooperativa a r.l.», in Padova, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 30 ottobre 1997 effettuata nei confronti della società cooperativa «Nord Trasporti - Società cooperativa a r.l.», con sede in Padova, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1995, n. 400;

Decreta:

La società cooperativa «Nord Trasporti - Società cooperativa a r.l.», con sede in Padova, costituita per rogito notaio dott. Diomede Fatigati in data 6 maggio 1992, repertorio n. 27539, è posta in liquidazione coatta

amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Marco Chioatto, nato a Padova il 2 marzo 1962, con studio in Padova, Galleria Spagna n. 35, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 1° luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6400

DECRETO 1° luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Confezioni Sud - Società cooperativa a responsabilità limitata», in S. Elia a Pianisi, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 31 dicembre 1997 effettuata nei confronti della società cooperativa «Confezioni Sud - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in S. Elia a Pianisi (Campobasso), dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regiodecreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1995, n. 400;

Decreta:

La società cooperativa «Confezioni Sud - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in S. Elia a Pianisi (Campobasso), costituita per rogito notaio dott. Silvestro Delli Veneri in data 10 novembre 1997, repertorio n. 82168, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e l'avv. Nicola Mancini, nato a Bari il 1° agosto 1961, con domicilio in Campobasso, in via Garibaldi n. 47, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 1° luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6401

DECRETO 6 luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Cuneo carni - Centro regionale macellazione - Società cooperativa a r.l.», in Sant'Albano Stura, e nomina di tre commissari liquidatori.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 31 marzo 1998 effettuata nei confronti della Società cooperativa «Cuneo carni - Centro regionale macellazione - Società cooperativa a r.l.», con sede in Sant'Albano Stura (Cuneo), dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1995, n. 400;

Tenuto conto dell'importanza dell'impresa ai sensi del secondo comma dell'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società cooperativa «Cuneo carni - Centro regionale macellazione - Società cooperativa a r.l.», con sede in Sant'Albano Stura (Cuneo), costituita per rogito notaio dott. Bollati Franco in data 7 aprile 1973, repertorio n. 19628, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed i signori: dott. Pierantonio Stefano Boffa, nato a Torino il 24 dicembre 1962, residente in Rivoli (Torino), con studio in via Cesare Battisti n. 6; avv. Lucio Giovene, nato a Novara il 28 febbraio 1954 ed ivi residente con studio in corso Cavallotti n. 40 e l'avv. Piero Caravaglia, nato a Busto

Arsizio (Varese) il 19 febbraio 1947, con studio in via Cernaia n. 2, Milano, ne sono nominati commissari liquidatori.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6402

DECRETO 6 luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Saral - Servizi di assistenza mutualistica per il risparmio, assicurazione e leasing - Società cooperativa a responsabilità limitata», in Firenze, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 27 novembre 1997 e dei successivi accertamenti effettuati nei confronti della società cooperativa «Saral - Servizi di assistenza mutualistica per il risparmio, assicurazione e leasing - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Firenze, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9, della legge 17 luglio 1995, n. 400;

Decreta:

La società cooperativa «Saral - Servizi di assistenza mutualistica per il risparmio, assicurazione e leasing - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Firenze, costituita per rogito notaio dott. Andrea Salani in data 6 giugno 1983, repertorio n. 16992, è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267, e il dott. Massimo Fanucci, nato a Pisa il 4 febbraio 1951 e residente in Montecatini Terme (Potenza) in via Dante Alighieri n. 56, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6403

DECRETO 6 luglio 1998.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Sivama - S.c. a r.l.» già Boletus, in Caserta, e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA COOPERAZIONE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 5 giugno 1998 effettuata nei confronti della società «Sivama - S.c. a r.l.», con sede in Caserta;

Viste le conclusioni dell'ispettore in ordine alla opportunità dell'immediata apertura di una procedura liquidatoria, conclusioni sottoscritte anche dal legale rappresentante del sodalizio;

Ritenuta quindi l'opportunità di adottare il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 codice civile e 194 e seguente regio decreto 14 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La società «Sivama - S.c. a r.l.», già Boletus, con sede in Caserta, costituita per rogito notar Pasquale Cammarano di Torchiara in data 15 maggio 1987, iscritta al n. 1290/87 del registro delle società presso il tribunale di Salerno, è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e la dott.ssa Rosa Camarda, nata a Salerno il 9 aprile 1966, ed ivi residente in via Sant'Alfiero, 10, ne è nominata commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 luglio 1998

Il direttore generale: DI IORIO

98A6404

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DECRETO 7 luglio 1998.

Assoggettamento della S.r.l. Eucleida alla procedura di amministrazione straordinaria.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, recante provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, convertito nella legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la sentenza depositata in data 28 aprile 1998 con cui il tribunale di Siracusa ha accertato lo stato di insolvenza della Eucleida S.r.l., con sede in Noto (Siracusa), contrada Passo Corrado, nonché il collegamento della stessa società con la S.p.a. I.R.A. Costruzioni, ai sensi dell'art. 3, primo comma, del decreto-legge citato e la sua assoggettabilità alla procedura di amministrazione straordinaria;

Visto il proprio decreto in data 18 luglio 1996, emesso di concerto con il Ministro del tesoro, con cui è posta in amministrazione straordinaria la S.p.a. I.R.A. Costruzioni, è disposta per anni due la continuazione dell'esercizio d'impresa e sono nominati commissari il dott. Achille Fassari, il dott. Giorgio Mazzanti e la dott.ssa Laura Maria Concetta Montana in Trezza;

Visti i propri decreti in data 25 ottobre 1996 e 14 marzo 1997, con cui nella procedura di ammininistrazione straordinaria della S.p.a I.R.A. Costruzioni è nominato il comitato di sorveglianza ai sensi dell'art. 3, della legge 3 aprile 1979, n. 95 e dell'art. 198, della legge fallimentare;

Rilevato ai sensi dell'articolo 3, secondo comma della citata legge 3 aprile 1979, n. 95, si deve conseguentemente procedere all'assoggettamento della Eucleida S.r.l. alla procedura di amministrazione straordinaria preponendo ad essa lo stesso collegio commissariale nonché lo stesso comitato di sorveglianza nominati per la S.p.a I.R.A. Costruzioni;

Ritenuto che sussistono i presupposti perché sia disposta l'amministrazione straordinaria della Eucleida S.r.l e sia autorizzata la continuazione dell'esercizio per anni due come da nota dei commissari in data 14 maggio 1998;

Decreta:

Art. 1.

La S.r.l. Eucleida, con sede in Noto (Siracusa), contrada Passo Corrado, collegata alla S.p.a. I.R.A. Costruzioni, è posta in amministrazione straordinaria.

Art. 2.

È disposta la continuazione dell'esercizio d'impresa per anni due, ai sensi dell'art. 2 della citata legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 3.

Sono nominati commissari il dott. Achille Fassari, nato a Catania il 7 novembre 1936, il dott. Giorgio Mazzanti, nato a Milano l'11 agosto 1928, e la dott.ssa Laura Maria Concetta Montana in Trezza, nata a Caltanissetta il 14 marzo 1948.

Art. 4.

Il comitato di sorveglianza della S.p.a. I.R.A. Costruzioni di cui in premessa, è preposto alla procedura di amministrazione straordinaria della S.r.l. Eucleida.

Il presente decreto sarà comunicato alla camera di commercio territorialmente competente per l'iscrizione nel registro delle imprese.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 7 luglio 1998

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
BERSANI

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica
CIAMPI

98A6298

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

DECRETO 30 giugno 1998.

Modificazione al disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini».

IL DIRIGENTE

CAPO DELLA SEZIONE AMMINISTRATIVA DEL COMITATO NAZIONALE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE E DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE TIPICHE DEI VINI E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante una nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazione di origine dei vini;

Vista la legge 16 giugno 1998, n. 193, con la quale è stato modificato l'art. 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164;

Visti i decreti di attuazione, finora emanati, della predetta legge;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967, con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Gutturnio dei Colli Piacentini» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1974, con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Monterosso Val d'Arda» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1975, con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Trebbianino Val Trebbia» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984, con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini», che ha sostituito le predette denominazioni di origine controllata «Gutturnio dei Colli Piacentini», «Monterosso Val d'Arda» e «Trebbianino Val Trebbia», ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visti il decreto ministeriale 31 luglio 1993 ed il decreto dirigenziale 27 agosto 1996, con i quali sono state apportate alcune modifiche al disciplinare di produzione sopra citato;

Vista la domanda presentata dal Consorzio per la tutela della denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini», intesa ad ottenere la modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine di cui trattasi;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini sulla citata domanda e sulla proposta di modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 21 aprile 1998;

Tenuto pertanto necessario doversi provvedere alla modifiche del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini», in conformità al parere del citato Comitato, come risulta dalla proposta di disciplinare;

Considerato che l'art. 4 del citato regolamento 20 aprile 1994, concernente la procedura per il riconoscimento delle denominazioni di origine e l'approvazione dei disciplinari di produzione, prevede che i disciplinari di produzione vengano approvati e riconosciuti con decreto del dirigente responsabile del procedimento;

Decreta:

Art. 1.

Il disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini», approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984 e successive modifiche, è sostituito per intero dal testo annesso al presente decreto le cui misure entrano in vigore a decorrere dalla vendemmia 1998.

Art. 2.

Chiunque produce, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vini con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» è tenuto, a norma di legge, all'osservanza delle condizioni e dei requisiti stabiliti nel disciplinare di produzione.

Roma, 30 giugno 1998

Il dirigente: LA TORRE

ANNESSO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA «COLLI PIANCENTINI»

Art. 1.

La denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini», obbligatoriamente seguita da una delle seguenti menzioni o dal riferimento al nome di uno dei seguenti vitigni: Gutturnio (anche nella tipologia frizzante), Gutturnio classico, Gutturnio superiore, Gutturnio riserva, Monterosso Val d'Arda (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Trebbianino Val Trebbia (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Valnure (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Barbera (anche nella tipologia frizzante), Bonarda (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Malvasia (anche nelle tipologie frizzante, spumante e passito), Ortrugo (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Pinot grigio (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Pinot nero (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Sauvignon (anche nella tipologia frizzante), Cabernet Sauvignon, Chardonnay (anche nelle tipologie frizzante e spumante), Pinot spumante (bianco o rosato), Novello, Vin Santo è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

La tipologia Vin Santo qualora prodotta nella sottozona di Vigoleno e rispondente a specifico disciplinare di produzione può usare la menzione «Vin Santo di Vigoleno».

Art. 2.

La denominazione di origine controllata «Colli Piacentini», seguita da una delle specificazioni aggiuntive è riservata ai vini ottenuti da vitigni, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale e aventi la seguente composizione ampelografica:

«Colli Piacentini» Gutturnio:

Barbera: dal 55 al 70%;

Croatina (localmente detta Bonarda) : dal 30 al 45%;

«Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda:

Malvasia di Candia aromatica e Moscato bianco: dal 20 al 50%;

Trebbiano Romagnolo e Ortrugo: dal 20 al 50% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve di Bervedino e/o Sauvignon ed altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 30%;

«Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia:

Ortrugo: dal 35 al 65%;

Malvasia di Candia aromatica e Moscato bianco: dal 10 al 20%;

Trebbiano Romagnolo e Sauvignon: dal 15 al 30% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» Valnure:

Malvasia di Candia aromatica: dal 20 al 50%;

Trebbiano Romagnolo e Ortrugo: dal 20 al 65% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» Novello:

Pinot nero e/o Barbera e/o Croatina (localmente denominata Bonarda): minimo 60% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca rossa raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 40%;

«Colli Piacentini» Vin Santo;

Malvasia di Candia aromatica e/o Ortrugo e/o Sauvignon e/o Marsanne e/o Trebbiano Romagnolo: minimo 80% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 20%;

«Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno:

Marsanne e/o Bervedino e/o Sauvignon e/o Ortrugo e/o Trebbiano Romagnolo: minimo 60% possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 40%, con esclusione di quelli aromatici;

«Colli Piacentini» Pinot spumante:

Pinot nero: minimo 85%;

Chardonnay: fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» seguita da una delle seguenti menzioni di vitigno: Ortrugo, Barbera, Bonarda, Malvasia, Pinot nero, Pinot grigio, Sauvignon, Cabernet Sauvignon, Chardonnay è riservata ai vini ottenuti dai corrispondenti vitigni almeno per l'85% possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve a bacca di colore analogo, non aromatiche, raccomandate e/o autorizzate per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 15%.

Per il vino «Colli Piacentini» Ortrugo tale percentuale massima è del 10%.

Per il vino «Colli Piacentini» Malvasia la base ampelografica è costituita per l'85% da Malvasia di Candia aromatica; nel limite del 15% possono concorrere anche le uve di altri vitigni aromatici e non, raccomandate e/o autorizzate per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale.

Art. 3.

I) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Gutturnio, è suddivisa in più comprensori nell'ambito della zona «Colli Piacentini» in provincia di Piacenza.

I comprensori di produzione delle uve comprendono totalmente il territorio collinare del comune di Ziano Piacentino e comprendono il territorio collinare parziale dei comuni di: Pianello ValTidone, Borgonovo ValTidone, Castel San Giovanni, Nibbiano, Agazzano, Piozzano, Gazzola, Vigolzone, Rivergaro, Pontedell'Olio, Castell'Arquato, Carpaneto, S. Giorgio Piacentino, Gropparello, Alseno, Lugagnano Vald'Arda e Vernasca.

Il primo comprensorio è così delimitato:

partendo dal ponte sul rio Cavo in prossimità del C. Cavo Perletti il limite segue per breve tratto verso sud la strada per San Marzano ed all'altezza della quota 93 prosegue in direzione ovest, lungo quella per C. Pradella fino ad incrociare il rio Gambero, segue quindi tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci e prosegue lunga questa verso sud-ovest, attraversa Fornaci e successivamente Casanova, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine di provincia in prossimità della quota 96. Segue in direzione sud il confine provinciale fino a quota 490 in prossimità della strada per C. Cereto. Passata C. Cereto imbocca il canale che scende a quota 427, quindi passando sotto C. Molinazzo si identifica con il T. Gualdora fino a C. Procera; prende la carraia che scende verso C. Pellegrina, C. Aurelio, C. Colombarola fino a quota 316 dove prende verso sud lo stradello per C. Pozzolo. Prosegue per C. Erta, C. Ricò, risale il rio Ricò fino a quota 332, sempre verso sud per C. Chiappadello.

Si identifica con la strada che scende a C. Puliti, lambisce a nord C. Galvani, attraversa l'abitato di Genepreto, giunge per una carrareccia a C. S. Giorgio, a quota 299, indi sulla strada statale n. 412 al Km. 65. Attraversa il T. Tidone, risale la sponda destra fino ad incontrare il «Tunnel», si sovrappone ad esso verso est passando per l'abitato di Pradaglia e proseguendo fino a quota 248 incrocia il rio Buio; prende la carraia che aggira verso sud C. la Scabbia, per quota 339, per immettersi sulla strada di Bilegno. Segue questa fino a Casturzano, quindi la carraia per C.se Bosco Quartaro, per Ca' dell'Ora, quindi per quote 435, 466, 458 a Gabbiano Poggiolo, aggirando la Chiesa, verso sud, fino a Case Gramonti. Aggira sempre verso sud il gruppo di Case Gramonti seguendo la strada, passa per il canale verso est e poi verso sud fino ad incontrare rio di Gazzoli con il quale si identifica fino a Case Gazzolì.

Da Case Gazzoli imbocca la strada verso sud che oltrepassa il T. Chiarone e la percorre fino al bivio per C. Fontanese, prende la carraia per Castellaro, passa quote 360, 372, indi la strada verso nord sotto Castellone, poi a destra per C.na Colombara, quota 328 e mantiene la stessa quota fino a il Poggio dei Cavalli. Da quota 355, sovrapponendosi all'acquedotto comunale sale verso nord a quote 384, 351 fino a C. S. Romeo. Da qui mantenendo l'altitudine di quota 300 verso est fino ad incrociare la carraia che sale, verso sud, a quota 344 sulla strada che da Arcello conduce a S. Giustina. Segue la suddetta strada fino a quota 262, quindi il torrente Lisone, la carraia che sale a quota 314 quindi per lo stradello che aggira verso sud e poi est la località Frassineto fino a quota 341.

Quindi percorre la carraia che scende al rio Valorosa a quota 255 in coincidenza con il confine comunale di Pianello Val Tidone. Si identifica con il confine comunale e con il T. Lisone fino ad incontrare il territorio di Agazzano, segue il confine fra i due comuni verso est, poi verso sud lungo la strada di Massolano, indi quota 347, fino a prima di Canovetta verso est lungo la carraia che porta a quota 391 di C. dell'Aquila. Scende per la strada e la carraia che porta a quota 358, al Castello di Boffalora e Boffalora sino alla strada provinciale per Agazzano; segue detta strada fino a prendere verso sud la strada per Verdeto, aggira Verdeto, attraversa Lanfranco e si rimette sulla strada per Agazzano arrivando fino al bivio per Piozzano. Prende verso sud la strada per Piozzano. A quota 231 segue la strada per Lodolina, Misano, quote 255 e 260, Combaie, Ospedale, quote 317 e 282; sempre seguendo la strada verso sud, quota 254, Poggio dei Martini, quote 220 e 232, rio Canto, quota 324, Bosco del Papa, seguendo la carraia, quota 406, Moncolo, Case di La', Pomaro, quindi per la strada che scende a Sbasintico, Belvedere, quota 276. Quindi verso

sud lungo la carraia e poi verso est per quota 250, di sale a la Dolce seguendo la strada che sul lato sinistro risale il T. Luretta passando la Ca' fino ad incontrare il ponticello che oltrepassa il torrente Luretta di fronte alla carraia che sale a quota 375 di Costa dei Boraccia fino al confine comunale di Piozzano. Segue verso nord il confine comunale fino a Antugnano, quindi per la carraia che da quota 376 scende, passando vicino a Camposanto, al Guadà. Dal Guadà si identifica verso nord con il T. Luretta fino a quota 189, quindi segue il confine del comune di Gazzola fino a quota 326 in coincidenza con la strada che conduce a Osteria, quindi per la strada di Rezzanello. Da Rezzanello prende la strada per Momeliano fino a quota 323, Rio della Dose, quindi la carraia verso nord per Castel del Vento, quote 207, 315, 300 in prossimità di Ca di Siro. Segue la strada che scende verso nord fino in prossimità del lago di quota 212, quindi ad est per la carraia di quota 210, poi Lodino; a quota 190, prende la carraia verso est per C.se Ravazzola, la carraria che supera il rio Gandore a quota 149, per C.se Maruffa, sale a quota 200 di Ca Maruffina, da Galera risale il rio Gandore fino a quota 182, passa per Carazza, fino a Monte Raschio.

Da quota 234 per la carraia di Ca' dei Boschi, a quota 221 segue la carraia che scende alla sorgente del rio Gerosa con cui si identifica verso nord fino a quota 138. Quindi verso ovest per la carraia di Bosco Danico fino a C. Balletta. Prende verso sud la strada del Castelletto. A quota 162 verso ovest la carraia verso il rio Gandore, segue il rio Gandore verso la sorgente fino alla carraia di C. Valli di sotto, per Cà del Poggio, prende la carraia verso ovest che unisce quota 142 con quota 143, risale la carraia di quota 164 veso sud fino ad immettersi sullo stradello verso ovest per quota 147, quindi verso sud per la strada di Agazzano fino al ponte sul Luretta. Ridiscende verso nord il T. Luretta fino a Rivarossa, per quota 134. Verso sud la carraia per quota 145 (costeggia il lago) per quota 155, Belrespiro, quota 169, Bissone verso est, quota 140 e verso nord seguendo il corso del rio Rivasso fino a oltre quota 120, piegando verso ovest per la carraia che porta a quota 152, poi la Bottega e Montebolzone fino alla strada che conduce a Sarturano.

Prima del paese si prende la carraia di sinistra che conduce a C. Nuova Storni, quindi per le Caminaglie di quota 146 proseguendo fino ad incontrare il rio Frate che, lo risale fino a quota 126, indi per la carraia verso ovest di Bonfagiolo. Da quota 152 prosegue fino ad incontrare un altro rio che percorre verso nord fino ad identificarsi con il rio che risale verso località Roccolo.

Lo risale per quote 125 e 132 fino a C. delle Gazze, quota 164 e la stradina che conduce a quota 177 e a C. Boriona. Segue la strada fino a quasi in prossimità di Cantone per prendere verso ovest la carraia che in linea retta supera il T. Lisone fino a Colombarola, poi verso sud quota 181 dei Borfoni fino ad immettersi e identificarsi con la strada provinciale verso Pianello. Segue la suddetta strada superando il Ponte del Tidone e all'incrocio prende la s.s. n. 412 verso nord fino al paese di Borgonovo Val Tidone. Alla entrata del centro urbano di Borgonovo Val Tidone prosegue verso est per quella di Moretta, l'attraversa e sempre sulla medesima raggiunge in prossimità della quota 113 rio Cavo. Ridiscende tale corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Castel San Giovanni sul ponte in prossimità di C. Cavo Perletti da dove è iniziata la delimitazione.

Un altro comprensorio è così delimitato:

la linea di delimitazione ha origine a nord al bivio di casa Stradella (quota 145) per poi seguire, verso est, la strada che passando da quota 139 raggiunge il ciglio sinistro del Torrente Nure. Da qui e proseguendo verso sud, la linea si identifica col ciglio sinistro del letto del torrente Nure fino al rio Lombardo, lo risale fino a quota 356, da qui si identifica verso nord con la linea di quota altimetrica di 350 m.s.l.m. aggirando verso est Mansano e il colle Merlera. Superato il rio Caiano, si innesta a quota 379 sulla carraia che per quota 342 porta a Iustiano, verso est per la carraia di quota 394 fino a quota 363 sulla carraia che conduce a Castelvecchio seguendo, quindi, la carraia che verso ovest (a monte della strada del Bagnolo) passa per quote 390, 389, 384, 396, 400, 392 fino a quota 343 nei pressi del fabbricato Scuola, in località Larzana, sulla strada del Bagnolo. Andando verso Monte Romola, si identifica con detta strada fino ad incrociare verso est la carraia che porta a Costanuova, quota 221, incrocia il rio Diara e quindi lo stradello di Case Rosse, quindi lo stradello fino a quota 170 e, verso est, fino al rio Cassa a quota 169.

Ridiscende il rio fino ad Ancarano di sopra, segue la strada verso Ancarano di sotto fino a quota 146, indi per là carraia che supera il rio Co' e verso est fino a C. Nuova; supera il rio Trebbiola per immettersi, verso sud, sulla carrareccia di Ca Bianca; da Ca Bianca arriva fino al rio Finale. Segue verso nord il confine del comune di Rivergaro e di Vigolzone col quale la linea si identifica fino al rivo che scorre a sud di quota 143.

Da qui la linea segue detto rivo (quote 147 e 148) fino ad intersecare la strada provinciale Piacenza-Ponte dell'Olio che segue verso sud fino ad incrociare, prima di Case Brioschi, il rivo; lo segue fino a quota 149, poi segue la strada per Ca' Sgorbati per ricongiungersi, verso nord, al bivio di Case Stradella (quota 145), punto di partenza.

Un altro comprensorio è così definito:

partendo, a nord dal trivio di Rizzolo segue la strada per Tollara fino ad incontrare il confine comunale di Ponte dell'Olio a quota 193 in prossimità del rio Ogone.

Risale il rio Ogone fino al ponticello nei pressi della strada comunale a quota 307. Prende la suddetta strada che scende a la Camminata, prosegue sulla strada per Langorniello, fino a quota 254. Si identifica con la carraia verso sud per quote 311, 350, 402 scende fino a quota 357 (I Vai), segue la curva di livello fino a raggiungere quota 372, quindi prosegue fino a Ca' Maggi (quota 372) e raggiunge il rio Torbido e scende fino alla s.s. n. 654.

Indi, verso nord, per quota 237 e 232 lungo la vecchia strada della ferrovia fino ad incontrare il Rio Cisiaga, quindi per la strada provinciale che conduce prima a Folignano, poi Zaffignano, La Fratta, Torrano e quindi al trivio di Rizzolo da dove si è partiti.

Un altro comprensorio comprende seguente territorio:

la linea di delimitazione inizia al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164) per seguire, in senso orario, la strada provinciale fino a toccare il confine comunale di Castell'Arquato che segue verso nord per breve tratto e precisamente fino a Monte Pozzali (quota 386); qui piega a sud e si inserisce, costeggiando il rivo ad ovest di C. Montegiogo, lungo la strada che scendendo per i Campi, arriva fino al bivio per Prato Ottesola, sulla strada Lugagnano Chiavenna Rocchetta. Da questo bivio la linea che delimita il territorio segue la strada fino a Prato Ottesola, risale quindi il torrente Ottesola fino a i Groppi per costeggiare successivamente e per breve tratto, la strada che porta alla parrocchia di Montezago, poco prima di detta parrocchia, la linea segue la carrareccia che scende nel torrente Chero.

Risale il torrente Chero sul ciglio sinistro fino ad incontrare, verso ovest, la carraia per l'abitato di Faimali che percorre fino ad immettersi, a valle dell'abitato di Castellana, sulla strada provinciale, verso nord, per Gropparello, raggiungendo, al centro del paese, il trivio per Gusano. Prende la strada per Gusano, oltrepassa l'abitato di Gelati, quindi prima di Gusano prende, da quota 451 la strada di crinale per la Valle, continua la strada per cascina Monterosso, C. Mosconi, Ca' del Bosco, fino al Castello di Veggiola; scende lungo la strada per Veggiola.

Segue la strada per quote 215, 206, 201 in prossimità del T. Riglio. Supera il torrente con la strada che passa quote 205 e 211, Ronco e ancora fino a quota 226. Verso nord prende la carraia vicino al lago per quota 219 e segue il rio Merdaro fino ad incontrare verso est la carraia per quote 178, 182, fino a il Boscone. Quindi lo stradello di C. Bianca, La Zamberta il Casalino e quota 159 sul torrente Riglio; segue il Riglio fino alla carraia per quota 162 immettendosi sulla strada per Celleri che poi segue fino al ponte sul rio Terzolo (quota 161); da qui, segue verso nord-est il rio stesso, indi il torrente Vezzeno fino all'altezza di La Boiona Grande per immettersi poi sulla strada per Piacentino che segue fino a circa 175 metri a nord del bivio per case il Poggio.

Da detto punto, la linea, deviando a destra, lungo Rivoli raggiunge la carrareccia che porta a Borgo Marta da dove, procedendo verso sud alla strada, arriva a la Boiona Piccola (quota 145), per risalire a nord lungo il rivo che passa per la Vigna.

A metà distanza tra queste due cascine, la linea devia a destra lungo un rivo fino a raggiungere la strada provinciale per Carpaneto a quota 140.

Da qui, procedendo ancora verso est, la linea si identifica con la strada per Campagne, indi con la carrareccia per Partitore (quota 141) fino ad incrociare la strada per Bruciate, segue per breve tratto detta strada, prosegue lungo la stessa per C. Marere, C. Sasso e C. Masana di Sopra fino al suo inserimento sulla strada che conduce a Vigolo Marchese (quota 141). Da questo punto la linea si identifica con la strada predetta e passato Vigolo Marchese e San Antonio, si innesta sulla strada provinciale Carpaneto Castell'Arquato che segue verso sud fino al quadruvio di Castell'Arquato (quota 164), punto di partenza.

Un altro comprensorio è composto dal seguente territorio:

partendo, a nord, sulla strada provinciale di Alseno in località Villa Virginia (quota 146) segue il confine comunale di Castell'Arquato verso sud, supera il R.S. Franca e il R. Acqua Puzza fino a quota 138. Prende la strada che sale a Fellegara, segue la sede viaria per C. della Bassa e i Gasparini raggiungendo località rio Corto sulla strada di Genova. Si identifica con detta strada verso sud fino a località C. Ratta, prende verso sud la carraia che porta al torrente Ongina. Si identifica con il ciglio destro del torrente Ongina, verso la pianura, fino a quota 125, segue l'ansa verso est portandosi prima a quota 159, segue la strada dritta ad est di Colle S. Giuseppe fino a quota 186 quindi per la carraia scende a quota 182 sul confine comunale di Vernasca.

Segue detto confine fino al torrente Stirone. Risale il ciglio sinistro del torrente Stirone fino ad incontrare lo stradello per quota 173 di S. Genesio.

Da S. Genesio si identifica con la strada dei Trabucchi, prosegue lungo la strada verso sud fino a quota 230.

Risale verso nord la carraia per quota 294 fino a quota 345,9. Segue la linea di quota 350 verso sud in senso orario fino ad incontrare la carraia che scende al rio Spiagge, sempre per la stessa carraia supera il rio e si immette sulla strada di Perpiano. Sulla stessa prosegue per Perpiano fino ad incontrare il bivio verso nord di Pre Nuovo. Dopo Pre Nuovo, a destra si identifica con la carraia che costeggi prima il rio Gerbino, quindi dopo il lago di sinistra per la carraia che transita per quote 388, 381, 343, 333, 266 scendendendo verso il torrente Ongina.

Percorre il ciglio destro del torrente Ongina fino ad incontrare il rio della Botacca, si identifica verso ovest con il rio fino al ponte sulla strada di Genova.

Si identifica, verso sud, con detta strada di Genova fino a case Ongina a quota 241,6. Risale la carraia verso nord, per i Maronini, prosegue da quota 381,6 lungo il confine comunale di Castell'Arquato e lungo la strada vicinale di Costa dei Pallastrelli, quindi per la strada vicinale della Bozzina scende fino a Ca del Riglio e arriva all'abitato di Pallastrelli. Dai Palastrelli verso nord, prosegue lungo la strada per Castell'Arquato passando per Ca' Rossa, Fornace, C. Gravaghi, La Crocetta.

Dopo l'abitato di Scartazzini si identifica al bivio, sempre con la strada comunale per Alseno, passa Villa S. Lorenzo per ritornare al punto di partenza in prossimità di Villa Virginia.

II) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Gutturnio classico è quella definita dal decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967 ed è suddivisa in tre comprensori: *A), B), C)*, e comprende totalmente il territorio collinare del comune di Ziano Piacentino e parzialmente i territori collinari dei comuni di: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Nibbiano, Vigolzone, Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Lugagnano Val d'Arda e Gropparello.

Tale zona è così delimitata:

A) partendo da ponte sul rio Cavo in prossimità del C. Cavo Perletti il limite segue per breve tratto verso sud la strada per San Marzano ed all'altezza della quota 93 prosegue in direzione ovest, lungo quella per C. Prandella fino ad incrociare il rio Gambero, segue quindi tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci e prosegue lungo questa verso sud-ovest, attraverso Fornaci e successivamente Casanova, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine di provincia in prossimità della quota 96. Segue in direzione sud il confine provinciale ed in prossimità di C. Corni (quota 458), all'incrocio con l'acquedotto prosegue verso est per il confine di Ziano Piacentino seguendo la strada che attraversa San Giorgio, Cesura e quindi il torrente Gualdora che discende fino alla confluenza con il Tidone. Discende verso est il torrente Tidone ed all'altezza del Caseificio Manzella, seguendo il confine comunale di Nibbiano in direzione ovest raggiunge la strada per Borgonovo Val Tidone in prossimità del km 57,100 circa. Segue tale strada verso nord ed alla entrata del centro urbano di Borgonovo Val Tidone prosegue verso est per quella di Moretta, l'attraversa e sempre sulla medesima raggiunge in prossimità della quota 113 rio Cavo.

Ridiscende tale corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Castel San Giovanni sul ponte in prossimità di C. Cavo Perletti da dove è iniziata la delimitazione;

B) la linea di delimitazione ha origine a nord, al bivio di casa stradella (quota 145) per poi seguire, verso est, la strada che passando da quota 139 raggiunge il ciglio sinistro del torrente Nure. Da qui e proseguendo verso sud, la linea si identifica col ciglio sinistro del letto del Torrente Nure fino al trivio per Ponte dell'Olio-Bagnolo-Albarola (quota 210) per poi proseguire sulla strada per Bagnolo fino ad inserirsi, poco prima dell'abitato di Bagnolo, sulla carrareccia che passa per le quote 328, 311, 283 e 267. Superata quest'ultima quota, la linea che delimita il territorio, segue ad ovest il sentiero che porta al rio Finale, risale detto rio fino a quota 226 per poi, seguendo un rivolo, toccare il confine comunale Vigolzone-Rivergaro col quale la linea si identifica fino al rivo che scorre a sud di quota 143. Da qui la linea segue detto rivo (quote 147 e 148) fino ad intersecare la strada provinciale Piacenza-Ponte dell'Olio che segue verso sud fino ad incrociare, prima di case Brioschi, il rivo; lo segue fino a quota 149 poi segue la strada per Ca' Sgorbati per ricongiungersi verso nord al bivio di case Stradella (quota 145), punto di partenza;

C) la linea di delimitazione inizia al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164) per seguire in senso orario, la strada provinciale fino a toccare il confine comunale di Castell'Arquato che segue verso nord per breve tratto e precisamente fino a Monte Pozzali (quota 386); qui piega a sud e si inserisce, costeggiando il rivo ad ovest di C. Montegiogo, lungo la strada che scendendo per i Campi, arriva fino al bivio per Prato Ottesola, sulla strada Lugagnano-Chiavenna Rocchetta.

Da questo bivio la linea che delimita il territorio, segue la strada fino a Prato Ottesola, risale quindi il torrente Ottesola fino a i gruppi per costeggiare successivamente e per breve tratto, la strada che porta alla parrocchia di Montezago, poco prima di detta parrocchia, la linea segue la carrareccia che scende nel torrente Chero fino ad incontrare i limiti tra i comuni di Carpaneto, Gropparello e Lugagnano (quota 252). Da qui la linea si identifica con il confine comunale di Gropparello-Carpaneto fino a M. Oldo per entrare poi nel territorio comunale di Gropparello seguendo la carrareccia ed il rivo che sbocca nel torrente Vezzeno a nord di Casa Maschi (quota 224). La linea dopo aver seguito per breve tratto la strada, a quota 223 ripiega ad est lungo un rivo, indi imbocca il sentiero che passa per i Vizzoni e raggiunta la strada che passa per C. Cerchiali e la Corona, la percorre fino a costeggiare il Ttorrente Vezzeno, che poi segue verso nord, fino ad incontrare il confine comunale. Da questo punto la linea percorre a ovest ed a nord-est il confine comunale fino all'altezza del Casalino ove piega a destra lungo il sentiero per la Graffignana (quota 162) fino ad immettersi sulla strada per Celleri che poi segue fino al ponte sul rio Terzolo (quota 161); da qui, segue verso nord-est il rio stesso, indi il torrente Vezzeno fino all'altezza di la Boiona Grande per immettersi poi sulla strada per Piacentino che segue fino a circa 175 metri a nord del bivio per case il Poggio. Da detto punto, la linea, deviando a destra, lungo rivoli raggiunge la carrareccia che porta a Borgo Marta da dove, procedendo verso sud sulla strada, arriva a la Boiona Piccola (quota 145), per risalire a nord lungo il rivo che passa per la Vigna. A metà distanza tra queste due cascine, la linea devia a destra lungo un rivo fino a raggiungere la strada provinciale per Carpaneto a quota 140. Da qui, procedendo ancora verso est, la linea si identifica con la strada per Campagne, indi con la carrareccia per Partitore (quota 141) fino ad incrociare la strada per case Bruciate, segue per breve tratto detta strada, prosegue lungo la strada per C. Marere, C. Sasso e C. Masana di Sopra fino al suo inserimento sulla strada che conduce a Vigolo Marchese (quota 141). Da questo punto la linea si identifica con la strada predetta e passato Vigolo Marchese e San

Antonio, si innesta sulla strada provinciale Carpaneto-Castell'Arquato, che segue verso sud fino al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164), punto di partenza;

III) La zona di produzione del vino «Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda comprende la porzione dei territori collinari dei comuni di Vernasca, Alseno, Lugagnano, Castell'Arquato, Gropparello e Carpaneto in provincia di Piacenza, particolarmente idonea per conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona è così delimitata:

da una linea che, partendo dall'abitato di Vernasca segue la provinciale Vernasca-Castell'Arquato in direzione di Lugagnano fino ad incontrare, in prossimità di loc. Ca' Bianca, il confine fra Lugagnano e Vernasca. Segue tale confine fino ad incontrare, in prossimità di quota 318, la strada che collega Lugagnano al parco provinciale. Da questo punto raggiunge il bivio della cappella di Madonna del Piano (quota 255) per imboccare la strada dei Ronchi che percorre fino ad inserirsi, poco prima di questo abitato, sulla carrareccia che conduce a case Costa.

Segue tale carrareccia fino ad imboccare la strada, che passando per case Castellaro (quota 259), giunge a Prato Ottesola, con la quale si identifica. Da qui, la linea di delimitazione risale il corso del torrente Ottesola fino alla sorgente, indi si identifica con una spezzata ideale che congiunge successivamente la sorgente del torrente Ottesola con quota 382: quota 382 con quota 302: quota 302 e con il punto di incontro, sito sul greto del torrente Chero, fra i confini dei comuni di Gropparello, Carpaneto e Lugagnano.

Segue il confine tra i comuni di Lugagnano e Gropparello in direzione sud ovest fino a raggiungere quota 350. Da questo punto si inserisce sulla strada per i Magnani (quota 382), Mandola e Castellana proseguendo fino al bivio di Bersani (quota 427), indi segue la strada che, passando per Casello (quota 366) giunge all'incrocio per Gropparello a quota 357. Da qui giunge a Barzano seguendo la carrareccia che passa per case Gazzotti. Da Barzano segue il tracciato stradale che, passando per case Berti, quota 450, quota 460, giunge a Case Banzola, indi prosegue per Ca' Fogliazza e scende al torrente Riglio. Discende lungo il corso del sopracitato torrente fino all'altezza di Casa Nuova Riva (in comune di Carpaneto). Da questo punto raggiunge in linea retta il tracciato stradale che, passando per Casa Nuova Riva, Torre Confalonieri, Borgo Paglia, Piacentino. La Turca di Sopra, la Fornace Vecchia, attraversa il torrente Chero, tocca Case Bruciate e giunge al confine comunale fra Carpaneto e Castell'Arquato. Segue detto confine fino ad incontrare la provinciale Carpaneto Castell'Arquato che percorre fino al bivio per Vigostano (quota 118); da questo punto, la linea di delimitazione prosegue lungo il tracciato stradale che tocca successivamente Vigostano, Giarola e Colombarola. Da Colombarola segue la strada dei Doppi fino al punto in cui detta strada si affianca al rio Chiozzo: da qui segue la carrareccia che congiunge il suddetto torrente con Torre Gazzola. Da Torre Gazzola, la linea di delimitazione segue il tracciato stradale che tocca successivamente le Ferriere, C. Nuove Remondini, la Fornace e la Sforzesca. Da questo punto segue la carrareccia che scende al greto del torrente Arda il cui corso risale fino ad immettersi sulla carrareccia che collega il greto del torrente Arda con Cinta Anguissola. Da questo punto segue l'intero tratto di strada che collega Cinta Anguissola con la strada Salsediana (strada per Salsomaggiore). Si immette quindi sulla Salsediana (a quota 145) e la segue toccando successivamente San Rocchino, Crocetta, Castelnuovo Fogliani, il Monastero e giunge a quota 155 all'altezza di C. Belvedere. Da quota 135 segue il tracciato stradale che passa per Ca' Lolini, la Persica e raggiunge il confine con la provincia di Parma a quota 124.

Da questo punto la linea di delimitazione si identifica con il confine tra la provincia di Piacenza e di Parma e, successivamente, sempre seguendo tale confine, incontra il torrente Stirone il cui corso risale fino alla confluenza del torrente Borla fino ad incontrare (quota 262) la provinciale per la Borla. Comini, Ronca che segue, fino ad incontrare nei pressi di Ronca la provinciale da Bore a Vernasca che percorre fino all'abitato di Vernasca.

IV) La zona di produzione del vino «Colli Piacentini» Trebbianino Vai Trebbia comprende la porzione collinare della Val Trebbia e parte della Val Luretta particolarmente idonee a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona include parte dei territori dei comuni di Bobbio, Coli, Travo, Rivergaro, Gazzola e Agazzano in provincia di Piacenza ed è così delimitata:

da una linea che, partendo dall'abitato d Rivergaro segue il trattato originale dellà strada statale n. 45 in direzione di Piacenza fino alla località Niviano Castello. Prosegue quindi lungo la strada provinciale per Grazzano Visconti fino ad incontrare il rio della Bosella in prossimità di quota 127 e il cui corso risale fino ad incontrare il confine comunale tra Rivergaro e Vigolzone (quota 149). Segue, piegando a destra, detto confine fino a raggiungere, in prossimità di quota 632 (M. Dinavolo) il confine comunale fra Vigolzone e Travo.

Segue successivamente l'intero tratto di confine tra i comuni di Vigolzone-Travo e Travo-Bettola giungendo così in prossimità della confluenza del rio Moini con il Torrente Perino. Risale il corso del Torrente Perino fino alla confluenza con rio Cane. Segue quindi l'ultimo tratto del rio Cane fino a quota 509. Indi devia in direzione nord-ovest sul sentiero che porta al bivio (quota 546) per la strada dei Boioli. Da quota 546 segue la strada per Case Boioli fino ad incontrare, a quota 520, il rio Armelio. Segue il corso del rio Armelio fino a quota 274. Da qui devia lungo una carrareccia che passa per quota 290 (sopra Ponte) e prosegue per quota 340, fino ad incrociare il rio Secco. In questo punto segue il confine del comune Bobbio-Coli lungo le quote 410, 324, 267, 517 e raggiunta l'altezza di quota 424, devia lungo la carrareccia che, passando per Roncaiolo, risale quota 488 fino a quota 366. Da qui si immette sulla strada che, superando le quote 381 e 429 (dove incrocia il rio Torusso), sfiora la località Scabbiazza dove all'altezza della quota 430 scende lungo il rio Scabbiazza fino alla strada statale n. 45 (quota 248). Risale la strada statale n. 45 e dopo il Ponte Barberino al km 99, risale una carrareccia che passa per Case Nuove (quota 400), Cascina Costa (quota 494). Da qui si immette sulla strada che passa a quota 473, successivamente risale un rivo che, a quota 561 (all'altezza del Poggio Pianone) incrocia il confine del comune di Bobbio e Coli. Segue questo confine passando per cascina Fontana del Gallo e per Case Poggiolo, arrivando a quota 585. Da quota 585, lungo una linea ideale, scende sulla strada statale n. 45 al km 91. Risale la strada fino al km 90, da dove oltrepassa il fiume Trebbia a quota 324. Da qui segue i meandri del Trebbia di San Salvatore, dai quali risale lungo una carrareccia che superate le quote 456 e 492 giunge a cascina Riva (quota 496) cascina Biase (quota 490). Prosegue per la strada che tocca le quote 477, 454 (sopra Case Caldarola), 515 e 336 dove incrocia il torrente Bobbio. Risale questo torrente fino a quota 359: da qui devia a destra risalendo il rio d'Assalto fino a quota 496. In questo punto si inserisce sulla strada per i Brugnoni che successivamente, toccando le quote 581, 587, 591 (casa Sermase), 562 (Villa Pegni), 562 (Casa Pegni), 581 (Ca' Borelli) sorpassa il fosso delle Lubbie e prosegue per quota 505 per inserirsi sulla strada che porta a Degara dove, a quota 500, incrocia il rio Fontana. Da qui prosegue lungo la carrareccia, che passando per quota 469 e quota 359 (rio della Lubbia), risale per la strada di Casa Muggione (quota 424). Ca' del Bosco (quota 497) e, dopo aver attraversato il rio del Gatto, scende a quota 430 per risalire a case Poggio, fino a raggiungere Areglia (quota 378). Da questo punto, attraverso le quote 416, 438 e 434 raggiunge Nosia (quota 429), da dove prosegue per una carrareccia che tocca le quote 450, 435, 410, 372. Risale quindi la strada proveniente da Freddezza e, dopo aver superato la quota 400, devia a destra lungo una carrareccia che passa per quote 367 e 337 dove incrocia il rio Dorba. Risale lungo un rivo di sinistra del rio Dorba stesso e giunge a Parcellara (quota 490) da cui scende lungo la strada fino a quota 445. Da qui devia per la carrareccia che passa per le quote 439, 405, 389 sulla cui direzione incrocia il confine comunale tra Travo e Bobbio. Risale questo confine raggiungendo quota 671 ed indi, seguendo la strada, che passando per Pietra (quota 559), Termine Grosso, confluisce in prossimità di quota 443, sulla rotabile che porta a Chiesa di Bobbiano. Da qui segue la strada per Cascina (quota 503) indi la carrareccia per Costa del Grillo (quota 608) e Ca' del Bulla e prosegue fino ad incrociare il confine comunale tra Travo e Gazzola che segue fino al Torrazzo; percorre, verso nord-ovest, la strada comunale del Torrazzo fino al bivio (quota 314), di Momeliano. Scende la strada che porta al quadrivio di Lisignano. Indi prende la strada per Agazzano e si identifica con la strada provinciale che conduce a Pianello Val Tidone fino ad incontrare il quadrivio nei pressi di località Passano; prosegue verso nord sulla strada che porta a Sarturano per le quote 192, 174, 131, 128 e indi in entrata sud di Sarturano (quota 134).

Da Sarturano verso est, giunge a Rivasso. Prende per C. Amola, segue la strada fino a quota 122, si identifica con il torrente Luretta per breve tratto verso sud, indi a quota 127 verso est passa per quota 131 e arriva da nord a Gazzola.

Attraversa il paese di Gazzola (per breve tratto verso sud) quindi per la strada provinciale Gazzola-Rivalta.

Segue detta strada fino ad incrociare la provinciale Gragnano Travo (in località Scuola) che percorre fino a Rivalta Trebbia. Indi raggiunge in direzione sud-est il fiume Trebbia con cui si identifica fino all'altezza dell'abitato di Rivergaro, da dove si è partiti.

V) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Val Nure comprende la porzione collinare della Val Nure particolarmente idonea a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare. Tale zona include in parte i territori amministrativi dei comuni di San Giorgio Piacentino, Vigolzone e Ponte dell'Olio, in provincia di Piacenza.

Tale zona è così delimitata:

partendo dal confine fra Carpaneto Piacentino e San Giorgio Piacentino sul torrente Riglio in prossimità di Viustino (La Bottega), il limite segue in direzione ovest la strada per Godi che attraversa e proseguendo sempre nella stessa direzione giunge a Rizzolo, segue quindi in direzione sud-ovest la strada che, superato Torrano, giunge a La Fratta da dove piega verso ovest e prosegue per M. o dei Fiaschi (quota 178) prende quindi il sentiero verso nord-ovest fino ad attraversare il torrente Nure ed incrociare il confine comunale tra Ponte dell'Olio e Vigolzone. Prosegue in direzione nord-est lungo tale confine prima e poi su quello tra Vigolzone e San Giorgio Piacentino fino all'altezza della strada che dal greto del torrente Nure conduce in direzione ovest a Stradella, segue tale strada e da Stradella attraversa Ca' Sgorbati prosegue verso ovest lungo la strada che tocca M. Italia e lungo il canale raggiunge la strada per Grazzano Visconti in prossimità del km 11,900. Segue tale strada per circa 200 metri in direzione nord e quindi, verso ovest il canale che lo attraversa toccando le quote 142 e 147 fino a raggiungere il confine comunale di Vigolzone in prossimità della quota 143; prosegue lungo tale confine verso sud e quindi sempre sul medesimo in direzione ovest, lungo il P. del Castellano ed il T. Spettine, incrociando in confine del comune di Ponte dell'Olio sul T. Nure. Da qui, in direzione sud-est prima ed est poi segue quest'ultimo confine comunale ed al T. Riglio risale verso nord sino ad incrociare, in prossimità di Bianconi, quello di San Giorgio Piacentino: prosegue in direzione nord-est lungo il corso del T. Riglio fino a chiudere la delimitazione in località La Bottega.

VI) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno comprende la porzione collinare compresa fra la Valle dell'Ongina e la Valle dello Stirone particolarmente idonea a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona include una parte del territorio amministrativo del comune di Vernasca in provincia di Piacenza, così delimitato: partendo, a nord, in località Riocorto, dall'incrocio fra il torrente Ongina e il confine del Comune di Vernasca, verso nord, segue il ciglio destro del torrente Ongina fino all'ansa in prossimità di quota 125, segue l'ansa e risale la carraia a quota 159, segue la strada dritta ad ovest di Colle S. Giuseppe fino a quota 186 quindi per la carraia scende a quota 182 sul confine comunale di Vernasca. Segue il confine comunale fino ad incontrare il torrente Stirone che segna il confine della provincia di Piacenza. Si identifica, verso sud, con il ciglio sinistro del torrente Stirone fino ad incontrare lo stradello che conduce a quota 173 in località S. Genesio. Da S. Genesio prosegue lungo la strada comunale fino ai Trabucchi e poi lungo la stessa strada provinciale di Borla fino a quota 234.

Quindi sale la strada comunale dei Baroni passando per Perpiano e scende fino ad incrociare il ponte sul Torrente Ongina. Segue, verso nord, il Torrente Ongina e si identifica con esso fino a ritornare al punto di partenza in località Riocorto.

VII) La zona di produzione delle uve idonee alla produzione dei vini «Colli Piacentini» Ortrugo, Barbera, Bonarda, Malvasia, Pinot nero, Pinot grigio, Sauvignon, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Novello, Vin Santo, Pinot spumante, comprende il territorio a vocazione viticola delle colline piacentine ed include, in provincia di Piacenza, l'intero territorio amministrativo di: Caminata (escluso le isole amministrative in provincia di Pavia), Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ziano Piacentino, ed in parte il territorio amministrativo dei comuni di: Agazzano, Alseno, Bettola, Bobbio, Borgonovo Vai Tidone, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Coli, Gazzola, Gropparello Lugagnano Val d'Arda, Pecorara, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, Travo, Vernasca e Vigolzone.

Tale zona è così delimitata:

partendo dall'entrata sud nel centro abitato di Borgonovo Val Tidone, il limite segue verso ovest la strada per Moretta e, superata costera Moretta all'incrocio con il R. Torto, risale verso nord tale corso d'acqua ed all'ansa successiva la quota 91 all'altezza di Polesera, segue verso nord-ovest per la strada che conduce a C.na Montezella. Da C.na Montezella segue quindi la strada che, in direzione nord-ovest, raggiunge C. Cavo Perletti sulla strada per Castel San Giovanni: prosegue quindi lungo tale strada verso sud per breve tratto e, all'altezza della quota 93 segue, in direzione ovest, quella per C. Perduta e C. Pradella fino al r. Gambero per proseguire poi lungo tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e seguire poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci: lungo questa verso sud-ovest attraversa Fornaci quindi Casanova e, proseguendo, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine della provincia in prossimità della quota 96 sul T. Bardonezza. Segue, in direzione sud, il confine provinciale attraversa il lago di Trebecco e, proseguendo sempre sul confine provinciale in direzione sud-ovest, raggiunge, a quota 779, il Roccone, nel comune di Nibbiano; segue quindi la strada verso nord per Ca' dei Giorgio (q. 653) e da tale località segue verso sud e poi est la carrareccia per la Ca' dei Follini. Da questa località prosegue verso sud-est per la strada che attraversa Ca' Bazzari e, a quota 683 segue quella per Lazzarello, attraversando prima la quota 753 e, superato Lazzarello, raggiunge proseguendo sempre verso sud, prima Ca' di Lazzarello, poi case Bianchi, sul proseguimento arriva alla quota 665, laddove la strada incrocia il corso d'acqua che confluisce nel rio della Fornace dell'Aia, a quota 550, segue quindi, da quota 665, prima l'affluente e poi quest'ultimo corso dacqua sino alla confluenza nel T. Tidoncello Merlingo, lungo il quale risale verso nord-est sino alla confluenza a quota 388, con il T. Tidoncello di Sevizzano. Da quota 388 risale il Torrente Tidoncello e, a sud di Marzonago. Prosegue in direzione est per il rio Sereno, toccando le quote 493 e 532, dove raggiunge la strada per Sevizzano; prosegue lungo questa in direzione sud, costeggia il centro abitato di Sevizzano ad ovest e segue verso est la strada per C. Saliceto (quote 695). Da C. Saliceto segue la strada in direzione nord-est fino a raggiungere a quota 708 il confine comunale di Piozzano. Prosegue lungo questi in direzione sud sino ad incrociare quello di Travo a quota 801, segue quindi quest'ultimo confine in direzione sud-est ed alla quota 681, all'incrocio con la strada per Scarniago, prosegue verso nord-est, lungo questa attraversa il centro abitato di Scarniago e proseguendo raggiunge Madellano segue verso nord e poi est la strada che, passando per le quote 560, 554, 477, incrocia quella per Chiosi; prosegue lungo quest'ultima verso sud, toccando i centri abitati di Termine Grosso e Pietra e raggiunge poi, a quota 671, nuovamente il confine comunale di Travo; discende lungo questi in direzione sud ed in località Cappaia, all'altezza di Ronda Nera, lascia il confine per seguire verso ovest il sentiero che attraversa le quote 389, 405, 439 ed a quota 445 incrocia la strada per Parcellara, segue tale strada verso nord-ovest e raggiunge Parcellara da dove segue verso ovest il fosso affluente di sinistra del Rio Dorba; dalla confluenza risale, per breve tratto, il rio Dorba; ed a quota 337 risale verso ovest un affluente di destra del medesimo corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Freddezza; percorre questa verso sud ed all'altezza di Cosenzio, in prossimità della quota 372, segue vero ovest la strada che passa a nord di Freddezza, tocca quota 410, attraversa Marumoni (quota 435) e raggiunge Nosia (quota 429).

Da Nosia segue il sentiero per Areglia toccando le quote 434, 438, 416 e da Areglia prosegue per la carrareccia che attraversa case il Poggio e raggiunge la strada per Gobbi: prosegue lungo questa per il breve tratto (250 metri) verso sud e quindi nella stessa direzione

per il sentiero che tocca le quote 416, 430, attraversa rio del Gatto e raggiunge Ca' del Bosco (quota 497). Da Ca' del Bosco segue, in direzione sud-est, il sentiero che attraversa la quota 526 e raggiunge alle pendici occidentali di M. Spanna la strada per Mezzano Scotti; prosegue nella stessa direzione lungo tale strada per Mezzano Scotti; prosegue nella stessa direzione lungo tale strada fino ad incrociare, superato C. Muggione, l'acquedotto (331). Prosegue lungo quest'ultima strada verso ovest ed all'incrocio con il rio della Lubbia (quota 359) segue il sentiero in direzione ovest fino all'incrocio con la strada per Centomerli, risale questa verso nord per breve tratto e, all'altezza della quota 469, prosegue verso ovest e sud-ovest per il sentiero che passa a sud della quota 519; attraversa le quote 503, 535 e, sul proseguimento per una retta, raggiunge la strada per Degara: su tale strada prosegue verso ovest, attraversa il fosso delle Lubbie e, dopo circa 500 metri, prende il sentiero per Ca' Borelli (quota 581) e quindi quello in direzione sud attraverso C. Mazucca e, sul proseguimento verso sud e sud-ovest, passando a sud di C. Vignola, raggiunge C. Pegni inferiore (quota 562). Indi segue la strada in direzione ovest toccando Villa Vegni, C. Sermase e Valle per raggiungere la s.s. 461 in prossimità del km 52,300; discende verso sud lungo questa ed a Campore prende la strada che in direzione nord incrocia a quota 496 il rio d'Assalto; discende questo corso di acqua verso sud fino alla confluenza con il T. Bobbio (quota 359) per proseguire poi lungo il sentiero che costeggia tale corso d'acqua in direzione est, e giunto alla quota 336, prosegue verso sud-ovest lungo il sentiero che raggiunge la strada per C. Fontanini; prosegue lungo questa verso sud-est toccando le quote 515, 477 e, alla quota 490 (C. Piani), prosegue in direzione est per il sentiero che tocca la quota 317 e raggiunge, a quota 321, la strada per Bobbio: prosegue lungo questa verso sud e passando ad ovest di C. Biase segue verso est per il sentiero che attraverso la quota 490 raggiunge la strada per C. Riva in prossimità della quota 446, percorre tale strada verso sud, raggiunge rio Riva e quindi verso nord-est segue il sentiero e raggiunge quota 456 per piegare poi in direzione sud-est raggiungendo il fiume Trebbia: risale tale corso d'acqua includendo San Salvatore e quindi seguendo il confine del comune di Bobbio, raggiunge al km.90 la s.s. di Val Trebbia n. 45.

Prosegue verso nord lungo tale strada e, alla quota 325 (km 90) segue, in direzione est, una retta immaginaria che incontra la strada per Coli alla quota 585 sul confine comunale di Bobbio; prosegue verso nord lungo tale confine fino a Poggio Pianone incrociando un affluente di destra del fiume Trebbia, lo discende verso nord e, all'incrocio con la strada per C. Costa (quota 475), prosegue nella stessa direzione lungo questa raggiungendo C. Costa (quota 494).

Da quota 494, segue verso nord il sentiero che, attraversando il fosso degli Aregli, raggiunge C. Mezza Cappella a quota 399 da dove prosegue verso nord-est per il sentiero che attraversa il fosso degli Armanni e poi piegando a nord-ovest, raggiunge C. Nuova (quota 400) e poi, a quota 356, il fosso che discende dal M. del Lago e confluisce nel Trebbia. Da quota 356, il fosso che discende dal M. del Lago e confluisce nel Trebbia. Da quota 356 discende questo corso d'acqua e raggiunge il Trebbia per discenderlo poi verso nord fino al ponte di Barberino (quota 242).

Prosegue lungo s.s. Val Trebbia e, dopo circa un chilometro verso est a quota 248, risale il rio Scabbiazza e, a quota 430 prosegue verso nord per il sentiero che raggiunge Scabbiazza. Da Scabbiazza segue verso nord la strada per Roncaiolo toccando le quote 429, 381, 366, 352; da quest'ultima quota risale, verso sud-est, il fosso affluente del Trebbia e, in prossimità della sorgente, prosegue per il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge Roncaiolo. Da Roncaiolo prosegue in direzione sud-est per il sentiero che conduce a Costa Camminata e, superata la quota 424, incrocia nuovamente il confine comunale di Bobbio lungo il quale prosegue verso est e nord-est e, all'incrocio con il rio Secco, discende il corso d'acqua per circa 200 metri per prendere poi, verso est, il sentiero e quindi la strada per Ponte di Sopra che supera per seguire in prossimità della quota 290 il sentiero che verso est raggiunge il rio Armelio (quota 274). Risale questi verso sud sino alla quota 520, all'incrocio con la strada per Boioli: segue tale strada verso est fino a Casazza toccando le quote 533, 528, 546 e 567. Da Casazza prosegue verso sud sul sentiero che raggiunge quota 509 e, sul proseguimento nella stessa direzione, incrocia il rio Cane: discende quindi tale corso, d'acqua e, alla quota 337, all'incrocio con la strada per Villanova, prosegue verso sud per tale strada. Dopo circa un chilometro alla quota 367, prosegue ad ovest per quella che attraversa Scagliotti e raggiunge Costa Rodi (quota 533). Da Costa Rodi segue verso sud il sentiero e poi la strada che in prossimità del ponte Verbucone incrocia quella per Biasini, prosegue su quest'ultima, attraversa Biasini e, sul proseguimento verso est, raggiunge il ponte sul torrente Perino, risale verso nord tale corso d'acqua e, poco dopo M.o Vecchio, segue la strada per Bacchetti verso est, passando per la circonvallazione sud (quota 426 e 441), su tale strada prosegue verso est per quella che porta alle case Moline e, proseguendo su quest'ultima, in direzione nord, passa ad est di Bocito e Belito fino a raggiungere a quota 598 case Matteo, da dove, per il sentiero verso ovest raggiunge il confine comunale di Travo. Prosegue poi lungo questi in direzione nord fino a raggiungere la quota 656, nei pressi di M. Viserano, da dove, in direzione sud-est segue il sentiero che tocca la quota 614 e raggiunge Grilli; da Grilli segue verso est la strada per Cassinari e, proseguendo sulla medesima verso sud-est, raggiunge Torri e poi in direzione sud C. Invaga e, superata la quota 580, ad est di La Lama, raggiunge il bivio per la cava di pietra: dal bivio prosegue verso ovest lungo la strada per C. Mole che supera ed all'incrocio con il T. Olza discende questi verso est sino al ponte in prossimità della quota 323. Dal ponte segue verso sud la strada per breve tratto e poi il sentiero che, in direzione sud-ovest, attraversa le quote 351 e 457 per andare ad incrociare, alla quota 505, la strada per San Bernardino e lungo questa raggiunge tale centro abitato. Da San Bernardino segue verso est la strada per Selva, l'attraversa e, proseguendo raggiunge rio Barbarone (quota 514); ridiscende tale corso d'acqua e, alla confluenza nel rio dell'Osteria, risale quest'ultimo fino ad incrociare la strada in prossimità di C. Osteria: segue tale strada in direzione ovest e a C. Sartori prosegue sempre verso ovest fino a raggiungere Vigolo toccando la quota 608: da Vigolo segue una linea spezzata immaginaria verso nord-est facendo vertica Castelnardo e raggiungendo poi C. Zani (quota 544) da dove prosegue per la strada che raggiunge quella per Padri; all'incrocio prosegue lungo tale strada in direzione est attraversa Padri, Gragnano di Sotto, e proseguendo verso sud, raggiunge Riglio. Da Riglio prosegue in direzione sud per la strada che raggiunge Busa e poi Poggio da dove segue il sentiero in direzione sud-ovest raggiungendo Generesso: prosegue poi verso sud-est lungo la strada che raggiunge, a quota 407, il T. Riglio da dove risale verso nord-est per quella che raggiunge Montechino in direzione sud-est, segue la strada per Groppo Visdomo da dove verso est per la strada che costeggia le Rocche, raggiunge il rio Freddo a sud di Pierfrancesco, superata Cavadipietra: risale quest'ultimo corso-d'acqua e, al ponte sulla strada per Carignone (km 18,200), segue veso est e nord-est la strada che attraversa Guidi, Rustigazzo, Costa, Vicanino, Osteria a C. Bosconi; al km 1,900 circa prosegue per il confine di Lugagnano Val d'Arda in direzione sud-est fino a raggiungere il T. Arda: risale questo corso d'acqua verso sud ed attraversato longitudinalmente il lago di Mignano, in direzione sud il corso d'acqua affluente del lago che incrocia la strada rivierasca in prossimità del km 9 e, risalendo sempre questo corso d'acqua, incrocia presso Levori, il sentiero che, passando per quota 444, raggiunge in direzione nord e poi est l'abitato di Levori, in direzione est, segue la strada per Corti, costeggiando a sud-est il centro abitato, per seguire poi verso nord-est il sentiero a mezza costa dell'impluvio del lago di Mignano, sentiero che tocca le quote 465, 479, 514 e, a nord-ovest di M. Vidalto, raggiunge la miniera da dove segue la strada verso nord per Vitalta.

Da Vitalta segue verso est la strada per Segadello e dopo breve tratto in direzione nord il sentiero per C. Farina e quindi verso nord-est la strada per Alessandroni e per Gallosi ed alla quota 471 quella che raggiunge la strada per Vernasca alla quota 465: segue quest'ultima verso est attraversando Ranca, Comini, Burgazzi, Silvani e poi all'incrocio con l'affluente del T. Stirone in prossimità del km. 10,100, ridiscende tale corso d'acqua fino alla confluenza raggiungendo così il confine di provincia.

Risale verso nord-est tale confine che per buona parte si identifica con il T. Stirone e, poco dopo averlo allontanato, raggiunge la strada per Fornio (quota 124). Segue tale strada per nord-ovest toccando la Persica e C. Lolini fino ad incrociare, alla quota 155, la strada per Castelnuovo Fogliani e proseguire poi lungo questa, in direzione nord, raggiungendo il centro abitato. Da Castelnuovo Fogliani segue, in direzione nord-ovest, la strada che passa per Santa Maria di Latte e attraversato il r. Grattarolo raggiunge quella per Alseno (quota 89). Da quota 89 prosegue verso sud-ovest per Castell'Arquato e, prima di giungere a Villa San Lorenzo alla quota 146 (km 1,900 circa) segue verso nord-ovest la strada per Cinta Anguissola che supera e raggiunge il T. Arda, prosegue lungo questi per circa un chilometro verso nord e all'altezza della strada per la Sforzesca la

segue verso ovest, raggiunge la Sforzesca e verso nord C. Nuove Remondini da dove prende la strada in direzione ovest per torre Gazzola, che raggiunge. Da Torre Gazzola segue, in direzione nord-ovest, il sentiero che incrocia la strada per Doppi, lungo questa prosegue verso sud-ovest toccando Giarola e verso sud Vigostano, da dove, in direzione ovest segue la strada che raggiunge quella per Vigolo Marchese al km 21,300 circa; quindi lungo questa, verso nord-ovest, raggiunge il ponte sull'affluente del T. Chiavenna in prossimità del km 20,500; risale il corso d'acqua in direzione sud sino ad incrociare la strada per Bastida e lungo questa verso nord-ovest, attraversa Bastida, Castello Turca di Sopra, Piacentino, e all'uscita di quest'ultimo, segue la strada che, piegando verso sud porta a C. Il Poggio, all'altezza delle quali (quota 134) segue verso sud il sentiero fino a raggiungere la cappella sul greto del T. Vezzeno. Risale quindi il corso d'acqua ed all'altezza di Torre Confalonieri prosegue verso ovest per quella che si immette in prossimità del km 3 nella strada per Cimafava percorre quest'ultima verso nord per circa 200 metri e quindi, verso ovest, prosegue per quella che attraversa C. Nuova Riva e raggiunge il T. Riglio: ridiscende tale corso d'acqua verso nord ed al ponte delle C. del Riglio segue verso ovest la strada per Godi e, al km 4 piega verso sud-ovest, attraversa Rizzolo, Torrano e raggiunge La Fratta da dove segue verso ovest, la strada per M.o dei Fiaschi e, nella stessa direzione, il sentiero che raggiunge il T. Nure e quindi il confine comunale di Vigolzone: prosegue verso nord-est lungo tale confine ed all'altezza di Stradella segue verso ovest la strada per questo centro abitato. Da Stradella segue la strada verso sud fino a Ca' Sgorbati e quindi verso ovest quella per M.o Italia (quota 149) da dove prosegue verso ovest per il canale che, raggiunge la strada per Grazzano Visconti che segue per circa 400 metri verso nord e prosegue poi, in direzione ovest, lungo il canale, toccando le quote 148 e 147 per incontrare il confine comunale di Vigolzone.

Segue verso sud tale confine per breve tratto ed all'incrocio con rio della Bosella discende tale corso d'acqua sino ad incontrare la strada per Niviano (quota 127).

Segue questa verso ovest, raggiunge Niviano, lo attraversa e per la s.s. n. 45, in direzione sud giunge a Rivergaro. Da Rivergaro prosegue verso ovest per la strada del greto del fiume, raggiunge il Trebbia e quindi il confine comunale di Rivergaro lungo il quale prosegue verso ovest e poi verso nord fino alla quota 114, a sud-ovest di C. Buschi sul greto del fiume Trebbia. Da quota 114 segue, verso nord-ovest, la sponda di sinistra del corso d'acqua fino all'abitato sud di Rivalta Trebbia per proseguire in direzione nord-ovest, lungo la strada per la scuola e, poco prima di giungervi, alla quota 132, segue quella verso ovest per Gazzola. Attraversa in direzione nord il centro abitato e, alla quota 136, segue verso ovest la strada per C. Vecchia ed alla quota 131, sul confine comunale di Gazzola, prosegue nella stessa direzione lungo il canale che affluisce nel T. Luretta alla quota 127; ridiscende il T. Luretta fino a C. Nuova ed alla quota 122 segue la strada verso ovest per Rivasso da dove prosegue prima verso nord e poi verso ovest per quella che conduce a Sarturano. In uscita nord da Sarturano (quota 134) segue in direzione nord-ovest la strada per Mirabello e prima di giungervi a La Palazzina, prosegue per quella che conduce a Grintorto, che supera a nord per seguire la strada che in direzione nord-ovest raggiunge il greto del T. Tidone. Risale tale corso d'acqua fino all'altezza di Fabbiano per seguire poi lungo la strada che in direzione nord-ovest e passando per la quota 143 raggiunge il centro abitato, lo attraversa fino ad incrociare ad Osteriazza la s.s. n. 142; prosegue lungo questa in direzione nord fino a raggiungere il borgo abitato di Borgonovo Val Tidone da dove è iniziata la delimitazione.

Art. 4.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 devono essere quelle tradizionali delle zone di produzione di cui all'art. 3 e, comunque, atte a conferire alle uve ed ai vini le specifiche tradizionali caratteristiche qualitative.

Per la produzione di tutti i vini a d.o.c. «Colli Piacentini» sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti ubicati in zona collinare-pedemontana, bene esposti, su terreni argillosi, preferibilmente di natura calcarea o calcarea-argillosa, spesso ferrettizzati, ciottolosi e ghiaiosi.

Per la produzione dei vini a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio e «Colli Piacentini» Gutturnio classico non sono da considerare idonei i vigneti posti al di sopra dei 350 metri di altitudine, fatte salve le deroghe per gli appezzamenti bene esposti, vocati e situati ad altitudini anche superiori. Sono inoltre esclusi i vigneti male esposti, rivolti verso nord e nord-est, nei fondovalle, in zone umide, nei pressi di fiumi e torrenti, impiantati in terreni con pendenza inferiore al 6%.

I sesti d'impianto, le forme di allevamento a spalliera ed i sistemi di potatura dei vigneti (corti, lunghi e misti) destinati alla produzione delle uve della denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 devono essere quelli generalmente usati e comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini.

È vietata ogni pratica di forzatura. È ammessa l'irrigazione di soccorso per un massimo di due volte all'anno prima dell'invaiatura.

I vigneti di nuovo impianto e di riempianto devono essere composti da almeno 2.200 ceppi ad ettaro per tutte le tipologie di vino.

La resa massima di uva per ettaro in coltura specializzata dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1, i rispettivi titoli alcolometrici volumici naturali minimi e le rese massime di uva in vino finito, devono essere i seguenti:

	Ton/Ha	Vol%
	—	—
Gutturnio	12,0	11,50
Gutturnio classico	10,0	12,00
Gutturnio superiore	10,0	12,00
Gutturnio riserva	10,0	12,50
Monterosso Val d'Arda	10,0	10,50
Trebbianino Val Trebbia	10,0	10,50
Valnure	10,0	10,50
Barbera	13,0	11,00
Bonarda	13,0	11,00
Malvasia	13,0	10,00
Ortrugo	12,0	10,50
Pinot Grigio	10,0	10,50
Pinot Nero	10,0	11,00
Pinot spumante	10,0	9,50
Sauvignon	10,0	10,50
Cabernet Sauvignon	10,0	12,00
Chardonnay	10,0	10,50
Novello	13,0	11,00
Vin Santo	10,0	10,50
Vin Santo di Vigoleno	5,0	10,50

Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» devono essere riportati nei limiti di cui sopra, purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermi restando i limiti resa uva-vino per i quantitativi di cui trattasi, di cui al comma successivo.

La resa massima dell'uva in vino finito, pronto per il consumo, non deve essere superiore al 70%. Qualora superi questo limite, ma non il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla d.o.c.

Oltre il 75% decade per tutto il prodotto il diritto alla denominazione di origine controllata.

Per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno e «Colli Piacentini» Malvasia passito la resa massima di uva fresca da trasformare in vino finito non può superare rispettivamente il 35%, il 30% ed il 40%.

Le uve destinate alla produzione dei vini spumanti a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» debbono assicurare un titolo alcolometrico minimo totale naturale del 9,50% vol.

Art. 5.

Le operazioni di vinificazione, compreso la presa di spuma, la rifermentazione in bottiglia o in grandi recipienti, l'invecchiamento, l'affinamento in bottiglia e l'imbottigliamento di tutti i vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» di cui all'art. 1, con esclusione della tipologia «Colli Piacentini» Gutturnio classico, deb-

bono essere effettuate in provincia di Piacenza salvo quanto specificatamente previsto nel presente articolo. È consentito di effettuae le operazioni di vinificazione compreso la presa di spuma, la rifermentazione in bottiglia o in grandi recipienti, l'invecchiamento, l'affinamento in bottiglia e l'imbottigliamento di tutti i vini a d.o.c. «Colli Piacentini» negli stabilimenti delle ditte site nel comune di Rovescala ad est del torrente Bardoneggia in provincia di Pavia.

Per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Malvasia, limitatamente per un periodo di tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del presente disciplinare, le operazioni di vinificazione (a partire dal Mosto), la presa di spuma, la rifermentazione in bottiglia o in grandi recipienti, l'affinamento in bottiglia e l'imbottigliamento, possono essere autorizzate, anche fuori dal territorio di cui al primo comma e più specificatamente nelle province di Parma, Reggio-Emilia, Modena e Cremona purché le ditte interessate presentino specifica richiesta al Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini.

È in facoltà del Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini - su richiesta delle ditte interessate, consentire che le operazioni di vinificazione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia, «Colli Piacentini» Val Nure, «Colli Piacentini» Novello, «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Pinot Spumante, «Colli Piacentini» seguita dalle menzioni di uno dei seguenti vitigni Ortrugo, Barbera, Bonarda, Malvasia, Pinot Nero, Pinot Grigio, Sauvignon, Cabernet-Sauvignon, Chardonnay di cui all'art. 1, siano effettuate in stabilimenti siti nel comune di Santa Maria della Versa e Rovescala, in Provincia di Pavia.

Per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio classico le operazioni di vinificazione, invecchiamento obbligatorio, affinamento in bottiglia ed imbottigliamento debbono avvenire nell'ambito del territorio di cui all'art. 3 paragrafo II. È consentito effettuare le predette operazioni negli stabilimenti situati nel comune di Rovescala ad est del torrente Bardoneggia, in provincia di Pavia.

Tuttavia le operazioni di imbottigliamento del vino «Colli Piacentini» Gutturnio classico possono essere autorizzate dal Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, su richiesta di ditte situate al di fuori del territorio di cui all'art. 3 paragrafo II, sempre che tali stabilimenti abbiano sede in provincia di Piacenza.

Le operazioni di vinificazione del vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda debbono avvenire nell'intero territorio dei comuni compresi, anche solo in parte, nella rispettiva zona di produzione delle uve di cui all'art. 3 paragrafo III.

È consentito effettuare la presa di spuma e l'imbottigliamento del vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda nell'ambito del territorio della provincia di Piacenza.

Le operazioni di vinificazione, di invecchiamento obbligatorio, di imbottigliamento e di affinamento in bottiglia del vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno devono essere effettuate solamente nell'interno del territorio amministrativo del comune di Vernasca.

Nella vinificazione sono ammesse le pratiche enologiche tradizionali, leali e costanti, pur tenendo opportunamente conto degli adeguamenti tecnologici e della ricerca atte a conferire ai vini derivati le peculiari caratteristiche.

Le uve destinate alla produzione dei vini a d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno e «Colli Piacentini» Malvasia passito devono essere accuratamente scelte e devono essere appassite con il metodo tradizionale su pianta e su graticci con controllo fino alla spremitura, che può avvenire solo dopo il 1° dicembre dell'anno di raccolta, in modo da raggiungere un contenuto zuccherino non inferiore al 26% per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo, al 28% per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno ed al 23% per la d.o.c. «Colli Piacentini» Malvasia passito.

Il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Malvasia passito può essere messo in commercio dal 1° settembre dell'anno successivo a quello della vendemmia.

La denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini» con una delle seguenti menzioni: Monterosso Val d'Arda, Trebbianino Val Trebbia, Valnure, Malvasia, Bonarda, Pinot grigio, Pinot nero, Ortrugo, Chardonnay, Pinot può essere utilizzata per designare il vino spumante ottenuto con mosti o vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti previsti, dal presente disciplinare, per i vini omonimi.

Le uve destinate alla produzione dei vini spumanti a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» debbono assicurare un titolo alcolometrico volumico totale minimo del 9,50% vol.

Le operazioni di spumantizzazione dei predetti vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» sia con il metodo classico o tradizionale che in grandi recipienti chiusi, devono essere effettuate in stabilimenti siti nell'ambito della provincia di Piacenza e negli stabilimenti siti nel comune di Rovescala in provincia di Pavia.

La denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini» può essere utilizzata per designare i vini frizzanti Gutturnio (ad esclusione di quelli designati con le menzioni classico, superiore e riserva), Monterosso Val d'Arda, Trebbianino Val Trebbia, Valnure, Barbera, Bonarda, Malvasia, Ortrugo, Pinot grigio, Sauvignon e Chardonnay che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

L'esame fisico-chimico e organolettico relativo alla certificazione di «conformità» è obbligatorio e sufficiente nella fase di produzione per la commercializzazione del prodotto sfuso in contenitori superiori a 5 litri.

Per l'immissione del prodotto al consumo finale è obbligatoria la certificazione di «idoneità» anche per i prodotti già idonei alla «conformità».

Art. 6.

I vini di cui all'art. 1 all'atto della immissione al consumo devono rispondere alle seguenti cratteristiche:

«Colli Piacentini» Gutturnio e Gutturnio classico:

colore: rosso rubino brillante di varia intensità;

odore: vinoso, caratteristico;

sapore: secco o abboccato, fresco, giovane, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l;

è prevista la tipologia frizzante limitatamente alla tipologia Gutturnio.

«Colli Piacentini» Gutturnio superiore:

colore: rosso rubino intenso;

odore: leggermente vinoso;

sapore: secco, tranquillo, fine, di corpo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00% vol; acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 22,0 g/l.

«Colli Piacentini» Gutturnio riserva :

colore: rosso rubino intenso su fondo granata;

odore: gradevole;

sapore: secco, tranquillo, armonico, di corpo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo svolto: 12,50% vol.;

acidità totale minima: 4,5 g/l;

estratto secco netto minimo: 22,0 g/l.

«Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda:

colore: da paglierino a dorato;

odore: delicato, caratteristico;

sapore: secco o abboccato o amabile, fine e sottile di corpo, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 16,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia:

colore: giallo paglierino o giallo dorato chiaro;

odore: vinoso, gradevole;

sapore: secco o abboccato, delicato, sottile, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 16,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Valnure:

colore: giallo, paglierino chiaro;

odore: caratteristico, gradevole, aromatico;

sapore: secco o abboccato o amabile, gradevole, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo:16,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Barbera:

colore: rosso rubino;

odore: vinoso, caratteristico;

sapore: secco o abboccato, sapido, leggermente tannico, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol;

acidità totale minima: 5,5 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l;

è prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Bonarda:

colore: rosso rubino, a volte intenso;

odore: caratteristico, gradevole;

sapore: secco o abboccato o amabile o dolce, leggermente tannico, fresco, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l;

è prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Bonarda spumante:

spuma: fine e persistente;

colore: rosso rubino brillante di varia intensità;

odore: caratteristico, fruttato, vinoso;

sapore: dolce, armonico, morbido, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol;

acidità totale minima: 6,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 18,0 g/l.

«Colli Piacentini» Malvasia:

colore: paglierino o paglierino scarico;

odore: aroma caratteristico, anche intenso;

sapore: secco o abboccato o amabile o dolce, aromatico, fresco, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol;

titolo alcolometrico volumico svolto minimo (per tipologia dolce): 5,50% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante, spumante.

«Colli Piacentini» Malvasia passito:

colore: giallo paglierino dorato;

odore: intenso aromatico caratteristico;

sapore: dolce, morbido, armonico, intenso, aromatico, tranquillo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 14,00% vol.;

acidità totale minima: 4,5 g/l;

acidità volatile massima: 1,6 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l.

«Colli Piacentini» Ortrugo:

colore: paglierino chiaro tendente al verdognolo;

odore: delicato, caratteristico;

sapore: secco o abboccato, retrogusto amarognolo, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Pinot Grigio:

colore: bianco paglierino e ramato;

odore: caratteristico;

sapore: secco o abboccato, fresco fine, molto gradevole, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante o spumante.

«Colli Piacentini» Pinot nero:

colore: rosso più o meno intenso o rosato;

odore: caratteristico;

sapore: secco o abboccato, sapido, gradevole, tranquillo, talvolta vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% vol;

acidità totale minima: 4,5 per mille;

estratto secco netto minimo: 18,0 g/l;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Pinot spumante bianco o rosato:

spuma: fine e persistente;

colore: paglierino più o meno intenso o rosato;

odore: caratteristico, delicato, fine;

sapore: da extrabrut a brut, sapido, fresco;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,5 g/l;

estratto secco netto minimo: 14,0 g/l.

«Colli Piacentini» Sauvignon:

colore: paglierino anche intenso;

odore: delicato, caratteristico;

sapore: secco o abboccato, armonico, fine, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l;

è prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Cabernet Sauvignon:

colore: rosso rubino, talvolta granato;

odore: caratteristico, gradevole, leggermente erbaceo;

sapore: secco e abboccato, lievemente tannico, tranquillo;

titolo alcolometrico e volumico totale minimo: 12,00% vol.;

acidità totale minima: 4,5 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l.

«Colli Piacentini» Chardonnay:

colore: giallo paglierino con sfumature verdognole;

odore: gradevole, fine, fruttato;

sapore: secco o abboccato, armonico, fresco, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/;

sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Novello:

colore: rosso rubino;

odore: caratteristico, vinoso e fruttato;

sapore: secco o abboccato, acidulo fragrante e fruttato, tranquillo, talvolta vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

acidità totale massima:7,5 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.

«Colli Piacentini» Vin Santo:

colore: giallo paglierino, dorato;

odore: intenso, aromatico, caratteristico, etereo;

sapore: secco o dolce, morbido, armonico, intenso, aromatico, tranquillo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 16,00% vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

acidità volatile massima: 1,6 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l.

«Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno:

colore: dorato o ambrato più o meno intenso;

odore: intenso, aromatico, caratteristico;

sapore: dolce, armonico, pieno, corposo, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 18,00% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

acidità volatile massima: 1,6 g/l;

estratto secco netto minimo: 22,0 g/l.

È in facoltà del Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini - modificare, con proprio decreto, per i vini di cui al presente disciplinare, i limiti minimi sopra indicati per la acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 7.

La menzione «classico» è consentita per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio, «Colli Piacentini» Gutturnio superiore, «Colli Piacentini» Gutturnio riserva ottenuto esclusivamente dalle uve provenienti dai vigneti iscritti all'Albo della zona di produzione di cui all'art. 3 comma II del presente disciplinare.

La menzione «superiore» è consentita per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio, prodotto nel rispetto del presente disciplinare, avente un titolo alcolometrico volumico minimo naturale e al consumo dei 12,00% vol., immesso al consumo dopo il 1° settembre dell'anno successivo a quello della vendemmia.

La menzione «riserva» è consentita per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio non designabile con la citata menzione «superiore», avente un titolo acolometrico volumico naturale minimo e al consumo del 12,50% vol e che abbia subito un invecchiamento e affinamento di almeno 24 mesi di cui 3 in recipienti di legno, a far tempo dal 1° ottobre dell'anno di produzione delle uve.

Le menzioni classico, classico superiore o classico riserva, superiore o riserva devono figurare immediatamente al di sotto della menzione specifica tradizionale obbligatoria, «denominazione di origine controllata» ed avere caratteri di stampa di altezza non superiore a quella della menzione Gutturnio ma non inferiore alla metà della stessa.

Tutti i vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» recanti la menzione di vigna seguita dal toponimo che deve essere scritta immediatamente di seguito ai nomi di vitigno e di vino con caratteri di stampa di altezza, forma e dimensione non superiore a «Colli Piacentini», debbono essere immessi al consumo finale solo in recipienti di capacità inferiore a 5 litri e solo tranquilli.

L'invecchiamento del vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo deve avvenire per almeno 48 mesi a decorrere dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve, di cui almeno 36 in recipienti di legno; per il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno l'invecchiamento deve essere almeno di 60 mesi di cui almeno 48 mesi in botti di legno a decorrere dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve.

Per entrambi il periodo di invecchiamento in legno deve avvenire in botti di capacità non superiori a 500 litri.

Tutti i vini a d.o.c. «Colli Piacentini» devono recare in etichetta le specificazioni di sapore «o abboccato o amabile o dolce» secondo le caratteristiche di ognuno dei vini previsti all'art. 6.

Tale indicazione è obbligatoria anche nelle etichette dei contenitori superiori a 5 litri immessi al consumo finale diretto.

Alla denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste nel presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi: extra, fine, scelto, selezionato, vecchio e similari.

È tuttavia consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati, non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno il consumatore.

Le indicazioni tendenti a specificare la attività agricola dell'imbottigliatore quali: viticoltore, fattoria, tenuta, podere, cascina ed altri termini similari, sono consentite in osservanza delle disposizioni UE e nazionali in materia.

È consentito altresì l'uso di menzioni toponomastiche che facciano riferimento a unità amministrative, frazioni, aree, zone e località dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto.

In considerazione della consolidata tradizione è consentita la commercializzazione di vino, avente un residuo zuccherino superiore a quanto previsto dal presente disciplinare, necessario alla successiva

fermentazione naturale in bottiglia, con la dicitura d.o.c. «Colli Piacentini» purché detto prodotto sia confezionato in contenitori non a tenuta di pressione di capacità da 10 a 60 litri.

Art. 8.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio, nella tipologia frizzante, confezionato in recipienti di capacità 0,750 litri, può essere immesso al consumo in bottiglie di vetro, solo con tappo raso di sughero e l'obbligo della designazione in etichetta della menzione scritta per esteso «frizzante».

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio, nella tipologia vivace e tranquillo, deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro, tipo bordolese, con tappo raso di sughero di capacità: 0,375 - 0,750 - 1,500 - 3,000 - 5,000 litri.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio superiore può essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro tipo bordolese con tappo raso di sughero di capacità 0,375 - 0,750 - 1,500 - 3,000 - 5,000 litri dopo il primo settembre dell'annata successiva a quella della vendemmia.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio riserva deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro tipo bordolese con tappo raso di sughero di capacità 0,375 - 0,750 - 1,500 - 3,000 - 5,000 litri, dopo almeno 24 mesi di invecchiamento (di cui almeno 3 mesi in legno) e affinamento a partire dal primo settembre dell'annata di produzione delle uve.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio classico può essere immesso al consumo solo ed esclusivamente in bottiglia bordolese ad esclusione di quella di capacità di 1,500 litri.

Il vino a d.o.c. «Colli Piacentini» Gutturnio classico è immesso al consumo solo dal 1° aprile dell'anno successivo a quello della vendemmia.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Novello deve essere imbottigliato nel territorio della provincia di Piacenza entro il 31 dicembre dell'annata di produzione delle uve e può essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro con tappo raso di sughero a far tempo dalla data prevista dal decreto ministeriale.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Vin Santo deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro di capacità 0,375 - 0,500 - 0,750 litri e con tappo raso di sughero.

Il vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno deve essere immesso al consumo esclusivamente nella bottiglia denominata «renana» di capacità 0,375 - 0.,00 - 0.750, con tappo raso di sughero.

Per i tutti i vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» è obbligatorio apporre sull'etichetta l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

Per i vini «Colli Piacentini» possono essere utilizzati solo tappi di sughero.

98A6299

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

REGIONE TOSCANA

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 604. Località Fornoli. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variata distribuzione e di variante. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/462).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/333/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: Intervento n. 604. Località Fornoli. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variata distribuzione e di variante relativa al suddetto intervento, approvata con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variata distribuzione e di variante rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variata distribuzione e di variante relativa all'intervento n. 604. Località Fornoli. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6317

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 605. Località Tinale. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variata distribuzione di spesa e di variante. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/463).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/334/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: Intervento n. 605. Località Tinale. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa al suddetto intervento, approvata con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variata distribuzione di spesa e di variante rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa all'intervento n. 605. Località Tinale. Ripristino movimento franoso. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6318

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 813. Località Macrone. Pulizia delle sponde del canale della Ghiaia. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variata distribuzione di spesa e di variante. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/464).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/353/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: intervento n. 813. Località Macrone. Pulizia delle sponde del canale della Ghiaia. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variata distribuzione e di variante rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa all'intervento n. 813. Località Macrone. Pulizia delle sponde del canale della Ghiaia. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6319

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 816. Località Malgrate. Ripristino manto stradale. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variata distribuzione di spesa e di variante. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/465).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima inte-

grazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/355/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: intervento n. 816. Località Malgrate. Ripristino manto stradale. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variata distribuzione di spesa e di variante rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variata distribuzione di spesa e di variante relativa all'intervento n. 816. Località Malgrate. Ripristino manto stradale. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6320

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 815. Località Fornoli. Ripristino rete fognaria. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variante e di variata distribuzione della spesa. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/466).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/354/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: intervento n. 815. Località Fornoli. Ripristino rete fognaria. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variante e variata distribuzione di spesa rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa all'intervento n. 815. Località Fornoli. Ripristino rete fognaria. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6321

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 814. Località Fornoli. Consolidamento pile ponte. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variante e di variata distribuzione di spesa. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/467).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/353/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: intervento n. 814. Località Fornoli. Consolidamento pile ponte. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variante e variata distribuzione di spesa rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa all'intervento n. 814. Località Fornoli. Consolidamento pile ponte. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6322

ORDINANZA 28 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 818. Località Acquetta. Ripristino opera di presa e relativa strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variante e di variata distribuzione di spesa. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/468).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/357/1997 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto: Intervento n. 818. Località Acquetta. Ripristino opera di presa e relativa strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variante e variata distribuzione di spesa rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto della perizia di variante e variata distribuzione di spesa relativa all'intervento n. 818. Località Acquetta. Ripristino opera di presa e relativa strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 28 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6323

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 644. Opere di messa in sicurezza del muro sottoscarpa sulla strada comunale di Arzeglio. Comune di Pontremoli. Importo dell'intervento L. 50.000.000. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/469).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Rilevato che nel piano è stato inserito il seguente intervento: Intervento n. 644. Opere di messa in sicurezza del muro sottoscarpa sulla strada comunale di Arzeglio. Comune di Pontremoli. Importo L. 50.000.000;

Visto che in data 22 aprile 1998, con nota n. 1194, il comune di Pontremoli ha trasmesso il progetto esecutivo relativo al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 175 del 20 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 23 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico del suddetto progetto rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto del progetto relativo all'intervento n. 644. Opere di messa in sicurezza del muro sottoscarpa sulla strada comunale di Arzeglio. Comune di Pontremoli, approvato con deliberazione della giunta del comune di Pontremoli (ente attuatore) n. 175 del 20 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Pontremoli la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6324

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 643. Opere di messa in sicurezza del canale di S. Giustina. Comune di Pontremoli. Importo dell'intervento L. 40.000.000. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/470).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, numero 2554/1997, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua 1ª rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Rilevato che nel piano è stato inserito il seguente intervento: intervento n. 643. Opere di messa in sicurezza del canale di S. Giustina. Comune di Pontremoli. Importo L. 40.000.000;

Visto che in data 22 aprile 1998, con nota n. 1194, il comune di Pontremoli ha trasmesso il progetto esecutivo relativo al suddetto intervento, approvato con delibera della giunta comunale n. 174 del 22 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 23 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico del suddetto progetto rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto del progetto relativo all'intervento n. 643. Opere di messa in sicurezza del canale di S. Giustina. Comune di Pontremoli, approvato con deliberazione della giunta del comune di Pontremoli (ente attuatore) n. 174 del 20 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Pontremoli la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6325

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 642. Località Fornello Casette. Opere di prima sistemazione e ripristino dell'area in frana. Comune di Massa. Importo dell'intervento L. 265.000.000. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/471).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, n. 2554/1997, con la quale il Presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Rilevato che nel piano è stato inserito il seguente intervento: intervento n. 642. Località Fornello Casette. Opere di prima sistemazione e ripristino dell'area in frana. Comune di Massa. Importo L. 265.000.000;

Visto che in data 21 aprile 1998, con nota n. 1180 il comune di Massa ha trasmesso il progetto esecutivo relativo al suddetto intervento, approvato con delibera della giunta comunale n. 173 del 17 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico del suddetto progetto rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto del progetto relativo all'intervento n. 642. Località Fornello Casette. Opere di prima sistemazione e ripristino dell'area in frana. Comune di Massa, approvato con deliberazione della giunta del comune di Massa (ente attuatore) n. 173 del 17 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Massa la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6326

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 646. Ripristino opera di presa acquedotto comunale e relativa strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana. Importo dell'intervento L. 35.000.000. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/472).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, n. 2554/97, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Rilevato che nel piano è stato inserito il seguente intervento: intervento n. 646. Ripristino opera di presa acquedotto comunale e relativa strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana. Importo L. 35.000.000;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso il progetto esecutivo relativo al suddetto intervento, approvato con delibera della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico del suddetto progetto rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/1997;

Ordina:

È preso atto del progetto relativo all'intervento n. 646. Ripristino opera di presa acquedotto comunale e relativo strada di accesso. Comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6327

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 645. Sistemazione dissesti della carreggiata stradale Fornoli-Merizzo. Comune di Villafranca in Lunigiana. Importo dell'intervento L. 30.000.000. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/473).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, n. 2554/97, con la quale il presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Rilevato che nel piano è stato inserito il seguente intervento: Intervento n. 645. Sistemazione dissesti della carreggiata stradale Fornoli-Merizzo. Comune di Villafranca in Lunigiana. Importo L. 30.000.000;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 1116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso il progetto esecutivo relativo al suddetto intervento, approvato con deliberazione della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico del suddetto progetto rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/97;

Ordina:

È preso atto del progetto relativo all'intervento n. 645. Sistemazione dissesti della carreggiata stradale Fornoli-Merizzo. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6328

ORDINANZA 29 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 812. Località Virgoletta. Consolidamento sponda torrente. Comune di Villafranca in Lunigiana. Perizia di variante e di variata distribuzione di spesa. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/474).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, n. 2554/97, con la quale il Presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano e nella sua prima rimodulazione sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Considerato che con ordinanza n. B/351/97 il commissario ha preso atto del progetto esecutivo relativo all'intervento in oggetto: n. 812. Località Virgoletta. Consolidamento sponda torrente. Comune di Villafranca in Lunigiana;

Visto che in data 16 aprile 1998, con nota n. 116, il comune di Villafranca in Lunigiana ha trasmesso la perizia di variente e di variatà distribuzione di spesa relativa al suddetto intervento, approvata con delibera della giunta comunale n. 31 del 16 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 22 aprile 1998 con il quale si conferma:

a) che il quadro economico della suddetta perizia di variante e di variata distribuzione di spesa rispetta i vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con ordinanza commissariale n. B/224 del 14 luglio 1997;

b) che non sono state adottate le direttive tecniche di cui al punto 2.2 del medesimo disciplinare;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/97;

Ordina:

È preso atto della perizia di variente e di variata distribuzione di spesa relativa all'intervento n. 812. Località Virgoletta. Consolidamento sponda torrente. Comune di Villafranca in Lunigiana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Villafranca in Lunigiana. (ente attuatore) n. 31 del 16 aprile 1998.

Di trasmettere al comune di Villafranca in Lunigiana la presente ordinanza.

Firenze, 29 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6329

ORDINANZA 30 aprile 1998.

Eventi alluvionali del novembre 1996 in Lunigiana. Piano degli interventi, 1ª rimodulazione: intervento n. 602. Ripristino pavimentazione strada comunale Tassonara Capanella-Chiesa di Riccò e regimazione acque superficiali. Perizia di variante e suppletiva. Comune di Tresana. Importo dell'intervento L. 229.353.200. Presa d'atto. (Ordinanza n. B/475).

IL VICE COMMISSARIO

(Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225; ordinanza DPC n. 2554 del 4 aprile 1997; ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997)

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, n. 2554/97, con la quale il Presidente della giunta regionale è stato nominato commissario delegato per gli interventi conseguenti gli eventi alluvionali del novembre 1996;

Visto in particolare il relativo art. 3 che prevede che il suddetto commissario delegato predisponga un piano degli interventi di cui il Dipartimento della protezione civile prende atto;

Vista l'ordinanza del commissario delegato n. B/199 del 9 maggio 1997 con la quale è stato approvato il suddetto piano;

Vista la presa d'atto da parte della Protezione civile comunicata in data 26 giugno 1997;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/405 del 2 gennaio 1998 con la quale è stata approvata la prima integrazione e parziale rimodulazione del piano sopracitato, di cui il DPC ha preso atto in data 30 gennaio 1998;

Rilevato che gli interventi previsti nel piano sono attuati dagli enti ivi specificati in conformità al disciplinare approvato con ordinanza n. B/224 del 14 luglio 1997;

Visto in particolare il punto 2.9 del suddetto disciplinare che prevede che il commissario delegato prenda atto dei progetti approvati dall'ente attuatore;

Considerato che tale presa d'atto ha la finalità di verificare:

l'inserimento delle eventuali direttive tecniche formulate dal commissario ai sensi del punto 2.2 dell'ordinanza n. B/224;

il rispetto dei vincoli finanziari di cui ai punti 1.3, 2.3, 2.4 del disciplinare approvato con la medesima ordinanza n. B/224;

Premesso che a causa di errore nella 1ª rimodulazione del piano sono stati invertiti i finanziamenti integrativi assegnati agli interventi con posizione n. 602 e n. 603;

Considerato che con nota commissariale n. 1262 del 28 aprile 1998, quanto sopra è stato segnalato al Dipartimento della protezione civile per la presa d'atto:

Considerato che con ordinanza commissariale n. B/250 del 1° settembre 1997 è stato preso atto del progetto esecutivo dell'intervento di cui in oggetto e che in data 30 aprile 1998 con nota 1316 il comune di Tresana ha trasmesso perizia di variante e suppletiva relativa all'intervento suddetto, approvata con delibera della giunta comunale n. 109 del 29 aprile 1998;

Vista la nota istruttoria da parte del responsabile dell'ufficio commissariale in data 30 aprile 1998 con il quale si precisa che:

1) l'importo complessivo previsto per l'intervento rispetta il limite del finanziamento disposto dal piano, pari a L. 229.353.200;

2) l'onere per le spese di progettazione, direzione, collaudo, assistenza e contabilità per la complessiva di L. 23.000.000 supera il 10% dell'importo complessivo di cui al punto precedente;

3) non sono state inserite direttive di carattere tecnico da parte del commissario ai sensi del punto 2.2. del disciplinare;

4) l'ente attuatore deve ricondurre l'onere per le spese tecniche nel limite del 10% consentito ai sensi del disciplinare.

Ritenuto quindi di procedere alla presa d'atto della perizia di cui in oggetto subordinatamente alla riconduzione delle spese tecniche e di progettazione entro i limiti prescritti;

Vista l'ordinanza commissariale n. B/194 del 19 aprile 1997 con la quale il sottoscritto è stato nominato vice commissario ai sensi dell'art. 2, comma 2, della citata ordinanza DPC n. 2554/97;

Ordina:

È preso atto della perizia di variente e suppletiva relativo all'intervento n. 602. Ripristino pavimentazione strada comunale Tassonara Capannella Chiesa di Riccò e regimazione acque superficiali. Comune di Tresana, approvata con deliberazione della giunta del comune di Tresana (ente attuatore) n. 109 del 29 aprile 1998, a condizione che l'onere delle spese tecniche venga ricondotto nei limiti del 10% dell'ammontare del progetto.

Di trasmettere al comune di Tresana la presente ordinanza.

Firenze, 30 aprile 1998

Il vice commissario: FONTANELLI

98A6330

UNIVERSITÀ DI PAVIA

DECRETO RETTORALE 14 maggio 1998.

Modificazione allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Pavia, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2130, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071 - Modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 78;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 - Disposizioni sull'ordinamento didattico universitario - e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312 - Introduzione insegnamenti negli statuti delle Università;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28 - Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - Riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168 - Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare l'art. 16;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1994 - Individuazione dei settori scientifico-disciplinari degli insegnamenti universitari, ai sensi dell'art. 14 della legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1994 - Integrazione all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1994 recante individuazione dei settori scientifico-disciplinari degli insegnamenti universitari, ai sensi dell'art. 14 della legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visto il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 23 giugno 1997 - Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 luglio 1997 supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 175;

Visto il decreto ministeriale 21 febbraio 1997 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 29 marzo 1997;

Vista la proposta di modifica di statuto formulata dalle autorità accademiche dell'Università degli studi di Pavia;

Visto l'art. 25 dello statuto di autonomia dell'Università degli studi di Pavia, emanato con decreto rettorale del 12 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 24 settembre 1996;

Considerato che nelle more dell'approvazione e dell'emanazione del regolamento didattico di Ateneo le modifiche relative all'ordinamento degli studi dei corsi di laurea, di diploma e delle scuole di specializzazione vengono operate sul vecchio statuto, emanato ai sensi dell'art. 17 del sopracitato testo unico, ed approvato con regio decreto del 14 ottobre 1926, n. 2130 e successive modificazioni ed integrazioni;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Pavia è ulteriormente modificato come segue:

al titolo VI facoltà di medicina e chirurgia l'art. 136 viene modificato come segue:

nell'elenco degli esami del biennio viene depennato il corso di odontoiatria conservatrice (triennale 2°, 3°, 4° anno) ed inserito il corso di odontoiatria restaurativa (biennale obbligatorio 2°, 3° anno);

nell'elenco degli esami del triennio viene inserito il corso di endodonzia (annuale obbligatorio 4° anno);

nell'elenco degli esami del triennio viene inserito il corso di radioprotezione medica.

Il decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Pavia, 14 maggio 1998

Il rettore: SCHMID

98A6300

ISTITUTO UNIVERSITARIO «SUOR ORSOLA BENINCASA» DI NAPOLI

DECRETO RETTORALE 30 giugno 1998.

Modificazioni allo statuto dell'Istituto universitario.

IL RETTORE

Visto il vigente statuto dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, recante disposizioni sull'ordinamento didattico universitario, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi dell'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto ministeriale 11 febbraio 1994, in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 148 del 27 giugno 1994, recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in giurisprudenza integrato con decreto ministeriale 31 maggio 1995, in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 266 del 14 novembre 1995;

Visto il decreto ministeriale 8 agosto 1996, in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 236 dell'8 ottobre 1996, recante modificazioni all'ordinamento didattico all'art. 5 della tabella III relativa ai corsi di studio della facoltà di giurisprudenza, così come modificata dal decreto ministeriale 31 maggio 1995 citato nelle premesse;

Vista la delibera del comitato tecnico ordinatore in data 5 dicembre 1997;

Vista la delibera del consiglio di amministrazione del 22 dicembre 1997 che fa propria la sopracitata delibera del comitato tecnico ordinatore;

Visto il parere favorevole espresso dal Comitato universitario nazionale in data 18 giugno 1998;

Decreta:

nel capo III dello statuto, all'art. 16, è aggiunta «la scuola biennale di specializzazione per le professioni legali»;

nel capo III dello statuto, all'art. 17, si aggiunge «il diploma di specializzazione per le professioni legali»;

nel capo III dello statuto, si inseriscono i seguenti articoli 30, 31, 32, 33, 34, 35, con il conseguente spostamento della numerazione degli articoli successivi:

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Art. 30.

Le discipline delle aree obbligatorie previste per il corso di laurea in giurisprudenza e per i corsi di diploma universitario, di cui alle tabelle che seguono, sono tratte dai settori scientifico-disciplinari indicati dal decreto 31 maggio 1995 del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

A) *Per l'area giuridica:*

1) area del diritto amministrativo (e della giustizia amministrativa) (N10X);

2) area del diritto bancario e del mercato finanziario (N05X);

3) area del diritto civile (e del diritto di famiglia) (N01X);

4) area del diritto civile e del diritto commerciale (N01X, N04X);

5) area del diritto commerciale (e del diritto fallimentare) (N04X, N15X);

6) area del diritto comparato e comunitario (N02X, N11X, N14X);

7) area del diritto comparato, internazionale e comunitario (N02X, N04X, N11X, N14X);

8) area del diritto costituzionale (N08X);

9) area del diritto costituzionale e del diritto amministrativo (N08X, N09X, N10X);

10) area del diritto del lavoro (e della previdenza sociale) (N07X);

11) area del diritto ecclesiastico (N12X);

12) area del diritto internazionale e del diritto comunitario (profili istituzionali) (N14X);

13) area del diritto penale (N17X);

14) area del diritto processuale civile (N15X);

15) area del diritto processuale penale (e dell'ordinamento giudiziario) (N16X);

16) area del diritto romano (N18X);

17) area del diritto tributario (N13X);

18) area della storia del diritto medievale e moderno (N19X);

19) area filosofica-giuridica (alla quale afferisce la disciplina informatica giuridica) (N20X);

20) area storico-giuridica (N18X, N19X).

B) *Per le altre aree:*

1) area dei metodi organizzativi e gestionali dell'amministrazione (P02A, P02B, P02D);

2) area della finanza e della contabilità aziendale (P02C);

3) area della sociologia applicata (Q05B - Q05C - Q05D - Q05F - Q05G);

4) area dell'economia politica (P01A);

5) area delle scienze dell'amministrazione (Q02X);

6) area economica (P01A, P01B, P01D, P01F, P01G, P01H, P01I, P01J);

7) area economico-finanziaria (P01A, P01B, P01C, P01D, P01F, P01G, P01H, P01I, P01J);

8) area delle lingue straniere (L16B, L17C, L18C, L19A).

Art. 31.

Corso di laurea in giurisprudenza

Il corso di laurea in giurisprudenza fornisce adeguate conoscenze di metodo e di contenuti culturali, scientifici e professionali per la formazione del giurista.

Il corso di laurea in giurisprudenza afferisce alla facoltà di giurisprudenza e ha durata quadriennale.

Sono titoli di ammissione al corso di laurea in giurisprudenza quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il numero degli iscritti a ciascun anno di corso è stabilito annualmente dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà.

Il corso di laurea in giurisprudenza comprende ventisei annualità di insegnamento e si conclude con un esame di laurea. Il consiglio di facoltà, in sede di programmazione annuale, può altresì disporre che gli studenti sostengano ulteriori esami o prove di idoneità relativi ad insegnamenti extracurriculari del cui esito, però, si terrà conto in sede di esame di laurea.

Il consiglio di facoltà stabilisce le modalità degli esami di ammissione, di profitto, delle eventuali prove di idoneità richieste e dell'esame di laurea.

Tra il corso di laurea ed i corsi di diploma universitario vi è l'affinità prevista dall'art. 2, comma 2, della legge n. 341/1990.

Nell'ambito dei corsi di laurea e di diploma universitario ai fini del conseguimento del diploma di laurea sono riconosciuti totalmente o parzialmente, ad esclusione delle quattordici annualità fondamentali ed obbligatorie per il corso di laurea, gli esami sostenuti con esito positivo nel corso del diploma, purché i relativi insegnamenti siano compatibili, anche per i contenuti, con il piano di studi approvato dal consiglio di facoltà per il corso di laurea per il quale si chiede l'iscrizione.

Il disposto del precedente comma, senza l'esclusione concernente le materie fondamentali ed obbligatorie, disciplina anche il riconoscimento degli esami sostenuti con esito positivo nel corso di laurea ai fini del conseguimento del diploma universitario.

Nell'ambito del regolamento di cui all'art. 11, comma 2, della legge n. 341/1990, il consiglio di facoltà:

a) individua, nel rispetto di quanto previsto circa le aree disciplinari determinate nella presente tabella III, gli insegnamenti fondamentali obbligatori;

b) determina la durata degli insegnamenti dei moduli didattici, le modalità di eventuali tirocini o altri momenti di formazione pratica;

c) individua i criteri per la formazione dei piani di studio e gli eventuali indirizzi nel corso di laurea;

d) può assegnare agli insegnamenti denominazioni aggiuntive che ne specifichino i contenuti effettivi o li differenzino nel caso in cui essi vengano ripetuti con contenuti diversi.

Qualora venga attivato un indirizzo previsto nel regolamento di cui al precedente comma, lett. *c)*, il profilo formativo specificato sarà oggetto di certificazione da parte dell'Istituto.

Così come disposto dalla normativa vigente, sono fondamentali le seguenti quattordici aree disciplinari:

1) area del diritto amministrativo;

2) area del diritto civile;

3) area del diritto commerciale;

4) area del diritto comparato e comunitario;

5) area del diritto costituzionale;

6) area del diritto del lavoro;

7) area del diritto internazionale e del diritto comunitario (profili istituzionali);

8) area del diritto penale;

9) area del diritto processuale civile;

10) area del diritto processuale penale;

11) area del diritto romano;

12) area della storia del diritto medievale e moderno;

13) area economico-finanziaria;

14) area filosofica-giuridica.

Le ulteriori discipline saranno scelte dal consiglio di facoltà all'interno dei settori scientifico-disciplinari indicati nel precedente art. 30.

Per ciascuna delle aree di cui al penultimo comma precedente, il consiglio di facoltà rende obbligatoria almeno una annualità di insegnamento, anche facendo ricorso a due semestralità.

Deve essere obbligatoriamente attivato un insegnamento annuale per ciascuna delle aree disciplinari del diritto ecclesiastico e del diritto tributario.

Per ognuna delle aree scientifico-diciplinari indicate dalla normativa vigente dovranno essere assicurate una adeguata formazione metodologica e l'acquisizione dei principi fondamentali attinenti all'area medesima.

La facoltà assicura l'insegnamento delle materie giuridiche che costituiscono oggetto di esame per l'accesso alla magistratura, alle professioni di avvocato e di notaio.

Art. 32.

Corso di diploma universitario di consulente del lavoro

Il corso di diploma di consulente del lavoro fornisce le conoscenze giuridiche e gli strumenti operativi necessari alla professione di consulente nei rapporti di lavoro.

Il corso di diploma di consulente del lavoro ha durata triennale.

Il corso di diploma di consulente del lavoro comprende almeno quattordici e non più di sedici annualità di insegnamento, una prova di idoneità di conoscenze informatiche di base ed un tirocinio professionale durante il corso; si conclude con l'esame di diploma.

Il consiglio della facoltà di giurisprudenza, con riferimento a ciascun anno accademico, stabilisce il numero degli studenti ammessi a ciascun anno di corso, le modalità delle prove di ammissione, degli esami di profitto, delle prove di idoneità, del giudizio di valutazione del tirocinio professionale, dell'esame di diploma.

Sono fondamentali le seguenti cinque aree disciplinari:

1) area del diritto civile;

2) area del diritto commerciale;

3) area del diritto costituzionale;

4) area economica;

5) area storico-giuridica.

Per ciascuna delle aree di cui al precedente comma, il consiglio della facoltà di giurisprudenza rende obbligatoria almeno una annualità di insegnamento, anche divisibile in moduli semestrali.

Sono fondamentali ed obbligatorie quattro annualità, anche divisibili in moduli semestrali, di insegnamento dell'area del diritto del lavoro e della previdenza sociale.

È obbligatorio un insegnamento almeno semestrale per ciascuna delle seguenti cinque aree disciplinari:

1) area del diritto amministrativo;

2) area del diritto comparato, internazionale e comunitario;

3) area del diritto penale;

4) area del diritto tributario;

5) area della sociologia applicata.

Art. 33.

Corso di diploma universitario di operatore giudiziario

Il corso di diploma di operatore giudiziario fornisce le conoscenze giuridiche e gli strumenti operativi necessari per svolgere attività autonome nell'ambito del processo.

Il corso di diploma di operatore giudiziario ha durata triennale.

Il corso di diploma di operatore giudiziario comprende almeno quattordici e non più di sedici annualità di insegnamento, una prova di idoneità di conoscenze informatiche di base e si conclude con l'esame di diploma.

Il consiglio della facoltà di giurisprudenza, con riferimento a ciascun anno accademico, stabilisce il numero degli studenti ammessi a ciascun anno di corso, le modalità delle prove di ammissione, degli esami di profitto, delle prove di idoneità, dell'esame di diploma.

Sono fondamentali le seguenti dieci aree disciplinari:

1) area del diritto amministrativo e della giustizia amministrativa;

2) area del diritto civile e del diritto di famiglia;

3) area del diritto commerciale e del diritto fallimentare;

4) area del diritto del lavoro;

5) area del diritto comparato, internazionale e comunitario;

6) area del diritto penale;

7) area del diritto processuale civile e del diritto fallimentare;

8) area del diritto processuale penale e dell'ordinamento giudiziario;

9) area storico-giuridica;

10) area del diritto tributario.

Per ciascuna delle aree di cui al precedente comma, il consiglio della facoltà di giurisprudenza rende obbligatoria almeno una annualità di insegnamento, anche divisibile in moduli semestrali.

È obbligatorio un insegnamento almeno semestrale della disciplina informatica-giuridica.

Art. 34.

Corso di diploma universitario di operatore giuridico di impresa

Il corso di diploma di operatore giuridico di impresa è destinato alla formazione di privati amministratori, fornendo loro le conoscenze giuridiche e operative necessarie per svolgere tale attività nell'ambito di una azienda privata.

Il corso di diploma di operatore giuridico di impresa ha durata triennale.

Il corso di diploma di operatore giuridico di impresa comprende almeno quattordici e non più di sedici annualità di insegnamento ed una prova di idoneità di conoscenze informatiche di base; si conclude con l'esame di diploma.

Il consiglio della facoltà di giurisprudenza, con riferimento a ciascun anno accademico, stabilisce il numero degli studenti ammessi a ciascun anno di corso, le modalità delle prove di ammissione, degli esami di profitto, delle prove di idoneità, dell'esame di diploma.

Sono fondamentali le seguenti dieci aree disciplinari:

1) area del diritto civile;

2) area del diritto costituzionale e del diritto amministrativo;

3) area del diritto commerciale;

4) area del diritto comparato, internazionale e comunitario;

5) area del diritto del lavoro e della previdenza sociale;

6) area del diritto penale;

7) area storico-giuridica;

8) area del diritto della finanza e della contabilità aziendale;

9) area delle scienze dell'amministrazione;

10) area dell'economia politica.

Per ciascuna delle aree di cui al precedente comma, il consiglio della facoltà di giurisprudenza rende obbligatoria almeno una annualità di insegnamento, anche divisibile in moduli semestrali.

È obbligatorio un insegnamento per ciascuna delle tre aree disciplinari:

1) area dei metodi organizzativi e gestionali dell'amministrazione;

2) area del diritto bancario e del mercato finanziario;

3) area del diritto tributario.

Art. 35.

Scuola biennale di specializzazione per le professioni legali

Presso la facoltà di giurisprudenza è istituita la scuola biennale di specializzazione per le professioni legali con le caratteristiche e i programmi disciplinati dall'art. 17, comma 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e norme di attuazione.

Napoli, 30 giugno 1998

Il rettore: DE SANCTIS

98A6241

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Comunicati concernenti la presentazione di lettere credenziali da parte di ambasciatori di Stati esteri

Giovedì 25 giugno 1998 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale S.E. Chung Tae-Ik, ambasciatore della Repubblica di Corea, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso il Capo dello Stato.

Giovedì 25 giugno 1998 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale S.E. la sig.ra Bintou Malloum, ambasciatore della Repubblica del Ciad (con residenza a Bonn), la quale gli ha presentato le lettere che la accreditano presso il Capo dello Stato.

98A6301

MINISTERO DELL'INTERNO

Riconoscimento e classificazione di un manufatto esplosivo

Con decreto ministeriale n. 559/C.27444-XV.J(1510) del 4 giugno 1998, il manufatto esplosivo denominato «Bomba a salice calibro 80», che il sig. Dal Corso Giovanni intende produrre nella propria fabbrica in Salzano (Venezia), è riconosciuto ai sensi dell'art. 53 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e classificato nella IV categoria dell'allegato «*A*» al regolamento di esecuzione del citato testo unico.

98A6304

Erezione in ente morale dell'associazione «Centro interreligioso Henry Le Saux», in Milano

Con decreto ministeriale 18 giugno 1998, l'associazione «Centro interreligioso Henry Le Saux», con sede in Milano, è stata eretta in ente morale, con approvazione del relativo statuto, di cui all'atto pubblico del 14 marzo 1998, n. di rep. 16924/2032, a rogito del notaio Giampaolo Cesati.

98A6305

Erezione in ente morale dell'associazione «Amici del libro parlato per i ciechi - Robert Hollman - del Lions Club di Verbania», in Verbania Intra.

Con decreto ministeriale del 18 giugno 1998, l'associazione «Amici del libro parlato per i ciechi - Robert Hollman - del Lions Club di Verbania», con sede in Verbania Intra, è stata eretta in ente morale, con approvazione del relativo statuto, di cui all'atto pubblico del 18 aprile 1998, n. di rep. 5330/7288, a rogito del notaio Valeria Poggia.

98A6306

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato, ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 16 luglio 1998

Dollaro USA	1764,68
ECU	1947,85
Marco tedesco	986,02
Franco francese	294,11
Lira sterlina	2890,55
Fiorino olandese	874,64
Franco belga	47,814
Peseta spagnola	11,619
Corona danese	258,80
Lira irlandese	2478,67
Dracma greca	5,919
Escudo portoghese	9,637
Dollaro canadese	1186,34
Yen giapponese	12,685
Franco svizzero	1172,93
Scellino austriaco	140,15
Corona norvegese	233,32
Corona svedese	222,07
Marco finlandese	324,35
Dollaro australiano	1113,16

98A6443

UNIVERSITÀ DI PISA

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66 e 93 del testo unico, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238 e della legge 19 novembre 1990, n. 341, le sottoindicate facoltà intendono provvedere alla copertura degli insegnamenti vacanti mediante trasferimento di professori universitari di prima fascia, nei settori scientifico-disciplinari di seguito indicati:

Facoltà di economia:

settore scientifico-disciplinare: S01A «Statistica» - un posto;

Facoltà di lingue e letterature straniere:

settore scientifico-disciplinare: L18A «Lingua e letteratura inglese» - un posto.

Gli aspiranti ai trasferimenti ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande direttamente ai presidi delle facoltà interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

98A6308

UNIVERSITÀ DI UDINE

Vacanza di un posto di ricercatore universitario da coprire mediante trasferimento

Ai sensi della legge 30 novembre 1973, n. 766, art. 3, comma 18, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, art. 34 e della legge 22 aprile 1987, n. 158, art. 3, comma 3, e della legge 24 dicembre 1993, n. 537, art. 5, comma 9, si comunica che la facoltà di ingegneria intende coprire per trasferimento uno dei posti vacanti e disponibili presso l'Università degli studi di Udine per il seguente settore scientifico-disciplinare:

K04X «Automatica».

Gli aspiranti al trasferimento al posto di ricercatore anzidetto dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside della facoltà di ingegneria dell'Università entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ai sensi dell'art. 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il trasferimento è subordinato alla disponibilità finanziaria deliberata dal consiglio di amministrazione.

98A6307

UNIVERSITÀ «CA' FOSCARI» DI VENEZIA

Vacanze di posti di ricercatore universitario da coprire mediante trasferimento

Ai sensi della legge 30 novembre 1973, n. 766, art. 3, comma diciottesimo, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, art. 34, e della legge 22 aprile 1987, n. 158, art. 3, comma 3, si comunica che presso l'Università degli studi Ca' Foscari di Venezia sono vacanti i seguenti posti di ricercatore universitario per i settori scientifico-disciplinari sottospecificati, alla cui copertura le facoltà interessate intendono provvedere mediante trasferimento:

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali:

settore scientifico-disciplinare: K05B «Informatica» - un posto.

Facoltà di lingue e letterature straniere:

settore scientifico disciplinare M06B: «Geografia economico-politica» - un posto.

Gli aspiranti al trasferimento dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside delle facoltà interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Gli aspiranti al trasferimento di altra università dovranno indicare nella domanda la classe stipendiale in godimento, la data dalla quale prestano servizio presso l'università di appartenenza con l'attuale qualifica ed il settore scientifico-disciplinare di inquadramento.

98A6309-98A6313

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 e via Cavour, 102;**
- **presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1998

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre 1998
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1998 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1998

PARTE PRIMA - SERIE GENERALE E SERIE SPECIALI
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:
- annuale .... L. **484.000**
- semestrale .... L. **275.000**

Tipo A1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:
- annuale .... L. **396.000**
- semestrale .... L. **220.000**

Tipo A2 - Abbonamento ai supplementi ordinari contenenti i provvedimenti non legislativi:
- annuale .... L. **110.000**
- semestrale .... L. **66.000**

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:
- annuale .... L. **102.000**
- semestrale .... L. **66.500**

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:
- annuale .... L. **260.000**
- semestrale .... L. **143.000**

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:
- annuale .... L. **101.000**
- semestrale .... L. **65.000**

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
- annuale .... L. **254.000**
- semestrale .... L. **138.000**

Tipo F - *Completo.* Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e non legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (ex tipo F):
- annuale .... L. **1.045.000**
- semestrale .... L. **565.000**

Tipo F1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali (escluso il tipo A2):
- annuale .... L. **935.000**
- semestrale .... L. **495.000**

Integrando con la somma di **L. 150.000** *il versamento relativo al tipo di abbonamento della* Gazzetta Ufficiale - *parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1998.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	**1.500**
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	**2.800**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	**154.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	**100.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	**8.000**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1998
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo (52 spedizioni raccomandate settimanali)	L.	**1.300.000**
Vendita singola: ogni microfiches contiene fino a 96 pagine di Gazzetta Ufficiale	L.	**1.500**
Contributo spese per imballaggio e spedizione raccomandata (da 1 a 10 microfiches)	L.	**4.000**

N.B. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%.

PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	**451.000**
Abbonamento semestrale	L.	**270.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.550**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, *nonché quelli di vendita dei fascicoli delle* annate arretrate, *compresi i supplementi ordinari e straordinari, sono* raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione dei dati riportati sulla relativa fascetta di abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082146/85082189